

Internet: il futuro corre sul filo

L'era dell'accesso

All'inizio del millennio, Jeremy Rifkin ha profetizzato l'alba di una nuova epoca: l'era dell'accesso, come si intitola il libro nel quale l'economista americano prevede un futuro imminente caratterizzato dalla sempre maggiore importanza del possesso di beni immateriali rispetto all'accumulo di beni materiali, e dove ogni sorta di servizio o informazione dovrà essere acquistato o preso in affitto (Rifkin 2001). Come tutte le rivoluzioni a lunga gittata, anche quella portata da Internet ha scatenato e continuerà a scatenare le opposte visioni di apocalittici ed entusiasti.

Dal punto di vista della lingua, e quindi del costume, l'era dell'accesso è in realtà già cominciata, in Italia, almeno da dieci anni: dalla metà degli anni Novanta si sono insediate e imposte nell'immaginario collettivo le immagini e le parole d'ordine della connessione permanente, della *rete* che unisce una molteplicità di punti più o meno distanti tra loro, dell'ubiquità sedentaria. E il filo del telefono, più ancora del computer, ha preso il posto del televisore come elettrodomestico o medium "magico".

Nella rivoluzione digitale, infatti, il futuro corre sul filo – almeno fino al prossimo e definitivo spodestamento di quest'ultimo da parte della tecnologia *wireless* o (*Wi-Fi*), che permette di collegarsi a Internet senza fili da un qualsiasi *hot spot*, cioè un punto d'accesso volante piazzato strategicamente per strada o addirittura sulle spiagge. Al punto da trasformare la fisionomia e la destinazione di altri apparecchi casalinghi: in attesa di poter vagare per la *rete* con la tastiera del *web-phone*, sono nati intanto i *net-computer* e i *network computer*, scatole vuote che servono soltanto per collegarsi

alla *rete*, e i *set top box*, con i quali la televisione di casa diventa una *web tv*, trasformandosi in una finestra aperta sul nuovo mondo virtuale.

Una metamorfosi analoga ha subito la lingua. Termini dal significato generico hanno specializzato il proprio significato, collocandosi in maniera permanente in un ambito quasi esclusivamente tecnologico: alzi la mano chi riconduce ancora la parola *rete* all'attività della pesca. Lo stesso è avvenuto per *accesso*, che ormai coincide con l'abilitazione a collegarsi al *web*, e *connettività*. Se nelle case e negli uffici le *linee dedicate*, cioè destinate esclusivamente a Internet, si sono aggiunte alle normali linee telefoniche, nella lingua i significati "dedicati" stanno rapidamente guadagnando terreno sulle vecchie accezioni.

Il primo problema che pone un fenomeno nuovo, del resto, non è cosa farne, ma come dirlo. Nell'italiano, che prima di adattarsi allo scenario digitale ha mutuato dall'inglese la maggior parte dei termini legati alla *rete*, permangono ancora molte oscillazioni terminologiche, spie di un disagio o comunque di uno spiazzamento, ma anche di una inedita libertà definitoria, per cui la messa in opera dei collegamenti via cavo delle reti telematiche può essere detta indifferentemente *cablatura* o *cablaggio*.

Ma gli aspetti più eclatanti della rivoluzione linguistica che ha fatto seguito alla rivoluzione telematica sono altri: il trionfo dell'acronimo, innanzitutto, e il suo utilizzo in funzione di radice dalla quale far fiorire intere famiglie semantiche. Così da *POP*, il point of presence che individua i nodi di connessione a Internet, è nato il *poppista*, ovvero il gestore e fornitore dell'accesso, mentre *ADSL*, *IP*, *WAP* hanno assunto autonomia di significato indipendentemente dalla capacità di chi li utilizza di scioglierne la sigla o di riconoscerne la coincidenza con perifrasi più articolate, e certo più immediatamente intelligibili, come *banda larga*, protocollo di Internet, protocollo per le applicazioni senza fili.

Dietro questa lingua agile, guizzante, al limite del balbettio, agisce l'innata concisione dell'inglese, lingua ufficiale della *rete* (ma la grafia con l'iniziale maiuscola, *Rete*, è altrettanto diffusa). Si sa che la percentuale maggiore dei neologismi che entrano nell'italiano proviene da lì, e la lingua di Internet non fa eccezione. L'accesso gratuito ha fatto la sua comparsa come *free access* e tale è rimasto, per quanto facilmente traducibile. Allo stesso modo le società che garantiscono la connessione preferiscono definirsi *access provider*, *server provider* o *web provider*, mentre i computer che fungono da nodi di smistamento del traffico sulla *rete* sono *host*, 'ospiti, albergatori' (da cui i servizi di *hosting* e di *housing* offerti dai *provider*, a seconda che questi mettano a disposizione dell'utente un loro *server* oppure gli forniscano lo spazio per un *server* di sua proprietà) e i terminali dei singoli utenti si chiamano, coerentemente, *client*.

Realtà virtuale e tempo reale

Albergatori, clienti, reti, nodi... Internet è una metafora letterale. Sembra un paradosso, invece è la regola implicita in base alla quale si generano e si sviluppano la realtà e il linguaggio del *world wide web*, che non a caso significa ‘*ragnatela* grande come il mondo’. Una metafora concreta, o anche un’entità dallo statuto ibrido: come i mostri dei bestiari medievali, creature fantastiche costruite a partire da pezzi di animali veri, la *rete* tende a reduplicare il mondo reale sottraendogli, se non la tangibilità, i segnali linguistici attraverso i quali questa si manifesta. Basta aggiungere a «mondo» due dei prefissi più fortunati del decennio, per ottenere un *cybermondo*, un *cyberspazio* o un *e-world* parallelo a quello reale.

Questa *realtà virtuale*, che ruba alla realtà di fatto le sue caratteristiche e la sua organizzazione, ha prodotto così uno spazio linguistico parassitario – ma forse è più esatto dire metaforico –, che a propria volta ruba alla lingua termini appartenenti alle aree semantiche più disparate e li convoglia nella propria, cristallizzandoli. *Realtà virtuale* suona come un ossimoro, ma l’ossimoro è la figura retorica che meglio aderisce alla natura anfibia di Internet, rispecchiandone insieme l’immaterialità e l’ambizione a sovrapporsi alla materia. E di ossimori, infatti, è piena la *rete*, a cominciare dalle impalpabili *autostrade elettroniche* sulle quali sfrecciano le informazioni, che hanno prodotto a loro volta innumerevoli variazioni sul tema, dalle *autostrade dell’informazione*, appunto, alle *autostrade informatiche* o *digitali*. E ancora, in una moltiplicazione vertiginosa, la *rete delle reti*.

Il “frankenstein” linguistico più significativo e al tempo stesso più inquietante è però un altro: *in tempo reale*, locuzione-feticcio della comunicazione contemporanea che ha preso il posto dell’espressione equivalente «in diretta» con l’illusione di un’aderenza ancora maggiore all’accadere delle cose. Poiché da sant’Agostino in poi è noto che, di tutte le forme del tempo, l’attimo presente è la meno reale, *in tempo reale*, a differenza di *realtà virtuale*, risulta qualcosa di più inquietante di un ossimoro. È un sintomo, la spia di un sistema di comunicazione, forse anche di pensiero, che inseguendo l’istantaneità assoluta rende il tempo non reale, ma orizzontale: un assemblamento indiscriminato di fatti, esperienze, concetti privi di profondità prospettica, schiacciati nella bidimensionalità del “qui ed ora”.

Navigare necesse est

Internet, si è detto, è uno spazio dallo statuto ambiguo. Da un lato sembra vero, tanto da essersi dotato di una geografia, che a propria volta ha

richiesto una segnaletica e una topografia. Il risultato è quasi un pianeta a sé – non si dice forse *internettiano* per definirne gli abitanti e *cybernauta* per indicarne gli esploratori? – diviso in stati sovrani (*intranet*, *extranet*) che al loro interno ospitano regioni, città, quartieri, o più semplicemente appezzamenti, nome che certo si addice di più alla connotazione campagna delle *server farm*, i centri di gestione tecnologica dei *siti web*: così a ogni *URL* (indirizzo) corrisponde un *sito Internet* (più spesso semplicemente un *sito*), e ogni *dominio*, termine che di per sé rimanda già al possesso di un territorio, è identificato dal suo suffisso nelle sue caratteristiche e nella sua appartenenza a un ambito specifico: *.biz* per lo spettacolo, *.com* per i siti commerciali, *.edu* per quelli didattici, *.info* per quelli informativi, *.org* per le organizzazioni, senza dimenticare i suffissi che rimandano al paese di appartenenza, come una bandierina sopra un mappamondo (*.it* per l'Italia, *.fr* per la Francia, *.uk* per la Gran Bretagna e così via).

Eppure questo mondo così rigorosamente strutturato sembra sempre costeggiare l'inesistenza. O meglio, sembra esistere di un'esistenza fluida, continuamente revocabile, fatta al tempo stesso di presenza e inafferrabilità, di inconsistenza e ubiquità. Non è un caso che, sempre sul filo della metafora, Internet venga rappresentata non solo come una *rete*, ma anche come un mare. Una volta accettata l'immagine, la strumentazione linguistica per definirne gli usi e gli utenti ne deriva automaticamente: *navigare*, nel senso di consultare una *rete* o una banca dati, è stata la prima accezione informatica del lessico marinaro a imporsi; poi sono seguite *navigatore* e *navigazione*, e ancora dopo, in un tripudio di sinonimi, di sfumature e di prestiti, *surfer*, *surfista*, *surfing*.

Ma poiché in questo mare non nuotano pesci, bensì concetti, informazioni e immagini, è emerso un altro campo semantico al quale Internet attinge le sue autorappresentazioni: quello che riguarda il libro. Ecco quindi il *web* diventare una sterminata *biblioteca digitale*, le parti di cui è composto un sito *pagine web* o *web page*, la 'copertina' *home page*, la memorizzazione di un indirizzo 'segnalibro' (*bookmark*), e il software necessario alla consultazione *browser*, cioè 'sfogliatore'.

Che sia spazio, mare o libro, l'immagine sempre sottintesa all'idea della *rete* è comunque quella del labirinto. E in un labirinto la prima cosa da fare è imparare a orientarsi: a questo servono i *portali*, i siti che forniscono strumenti di ricerca e di organizzazione delle informazioni (e che al loro apparire furono chiamati in inglese, *portals*). Dai *portali* si partiva e ai *portali* si approdava nel corso dell'esplorazione del labirinto, finché non sono arrivati i *vortal*, che sempre *portali* sono, ma verticali, cioè dedicati a un argomento specifico. Chissà che non pensassero proprio al labirinto i programmatori che hanno denominato *cookie*, 'biscotto', le tracce telema-

tiche che i “pollicini” della *rete* si lasciano dietro senza volerlo e dalle quali i gestori dei *siti web* traggono informazioni preziose sulle loro abitudini, predilezioni e percorsi. E come ogni labirinto ha il suo Minotauro, anche Internet nasconde insidie quasi ad ogni svolta: basta finire per errore nell'indirizzo sbagliato per imbattersi in un *dialer*, un programma che a insaputa del *navigatore* stacca la connessione normale e ne attiva una a un numero a pagamento del tipo di quelli delle linee erotiche: lì per lì non ci si accorge di niente, finché non arriva la bolletta.

Nel labirinto dei «data»

Virtuale o reale che sia, quello che è certo è che Internet non è uno spazio vuoto. Contiene, anzi è costituito, dall'elemento più imprevedibile e prezioso di questi anni: l'informazione. Solo che il *web* nasce e prolifera come uno spazio informativo non strutturato, se non addirittura caotico: ci si può trovare di tutto, il problema è come farlo. Ovvio quindi che la gestione e l'organizzazione delle informazioni si siano poste come le questioni determinanti per l'affermarsi e il diffondersi della rivoluzione telematica.

Rivoluzione non è una parola spesa con leggerezza. Internet ha cambiato gli strumenti e i modi del comunicare in maniera davvero radicale. Alla lettera, cioè partendo dalle radici. Sul piano più immediatamente tecnico, si è dotata di un proprio linguaggio, l'HyperText Markup Language, ormai semplicemente *HTML*, poi l'ha strutturato in una grammatica e in una sintassi tridimensionali, per cui i suoi testi sono diventati *ipertesti*, leggibili non solo in sequenza lineare ma anche in profondità tramite i *link*.

In una fase ancora successiva ne ha moltiplicato la fruizione secondo un gioco di specchi che utilizza appunto gli 'specchi', i *mirror*, cioè i siti che riproducono in un altro paese, e traducono nella lingua di quest'ultimo, i contenuti di un sito straniero. Infine hanno fatto la loro comparsa strumenti sempre più raffinati per orientarsi nell'offerta indiscriminata della *rete*: *motori di ricerca*, *metamotori*, ovvero motori di ricerca che interrogano altri motori di ricerca, *spider* o *crawler*, software che tengono fede al proprio nome aggirandosi come 'ragni' o strisciando come 'rettili' nella *ragmatela* del *web* per cercare i dati richiesti.

«Data», neutro plurale come «media», è una delle parole d'ordine di Internet, dove il latino si prende la sua rivincita sullo strapotere dell'inglese in una serie di matrimoni misti come *data center* e *data miner* per indicare rispettivamente i siti specializzati nella fornitura di informazioni e i 'minatori' (*miner*) che cercano di estrarle trivellando l'oceano del *web*.

Così Internet ha aggiunto alla natura ibrida delle proprie autorappresentazioni la natura altrettanto ibrida delle proprie funzioni. Da un lato il *web* non nasconde la propria inclinazione mercantile, come dimostra l'affermarsi di *provider*, 'fornitore', per definire chi offre e gestisce il servizio di connessione, o le reminiscenze da spaccio all'ingrosso evocate da termini come 'scaricare', che traduce l'inglese «to download», e 'caricare' (da «to upload»), per indicare le operazioni rispettivamente di prelievo e di inserimento di un file sulla *rete*.

Dall'altro alcune parole confermano l'identificazione del *web* con una biblioteca, dove si può contare sulle capacità e sull'esperienza di un *cybrarian*, un bibliotecario telematico capace di scovare i siti e i dati richiesti, e dove accanto a «data» brilla la stella di un'altra paroletta magica: «content», il termine inglese che anche in italiano si è affermato al posto di 'contenuti'. «Content», ancora più di «data», ha messo su famiglia, individuando ad esempio un tipo particolare di *provider*, il *content provider* appunto, che insieme al supporto tecnico fornisce ai suoi utenti anche notizie e intrattenimento, o uno dei nuovi mestieri di Internet, il *content manager*, responsabile dell'aggiornamento di un sito.

Tutti padroni: i nuovi mestieri della rete

Le nuove professioni nate da e su Internet meritano una parentesi e un discorso a sé. Anche in questo caso, per definire i costruttori e i responsabili della manutenzione della *ragnatela*, la lingua di Internet ha saccheggiato l'esistente, traslandone i significati abituali tramite l'aggiunta di prefissi, o più spesso mediante la creazione di parole doppie. In questi nomi geminati *web* funziona come una spia luminosa che dà il tono, e il senso, a termini prelevati dalle professioni più disparate: tecniche come nel caso del *web engineer*, il ricercatore di nuove tecnologie informatiche; creative come in quello di *web writer* e *web designer*, responsabili il primo della stesura dei testi, il secondo dell'impostazione grafica di un sito. Sul modello di *content manager* è invece formato *database manager*, forse in ossequio all'originaria democraticità di Internet, in virtù della quale, almeno all'inizio, erano aborrite le gerarchie e tutti potevano fregiarsi del titolo di 'dirigente, padrone' (da cui *webmaster* per indicare l'autore di una *pagina* o di un *sito web*) o 'direttore' (*freenet director* è definito il responsabile di una *rete* civica).

Nei mestieri della *rete* l'inglese è effettivamente la lingua dominante: nessuna velleità di traduzione, nessun tentativo di calco ha avuto fortuna in quest'ambito. L'unico termine italiano coniato ex novo e impostosi in maniera duratura, se si eccettua l'infelice *contenutista* per *content mana-*

ger, è stato *accatiemmellista*, derivato dalla sigla *HTML*, per indicare il programmatore di *pagine web* esperto nel linguaggio degli *ipertesti*. Con un'acrobazia morfologica inedita per una lingua tradizionalmente un po' ingessata come l'italiano, una sigla è diventata una figura professionale.

Tra gli scossoni che il nuovo mezzo di comunicazione ha inflitto alle nostre abitudini, alla nostra pigrizia e ai nostri pregiudizi, uno dei più salutari è stato infatti la sconfessione dell'idea corrente che vuole l'italiano incapace di accogliere parole straniere adattandole alle proprie regole morfologiche e grammaticali. La lingua di Internet dimostra il contrario. Moltissimi termini inglesi importati nella nostra lingua tali e quali sono stati utilizzati come forme base da cui coniare derivati verbali o sostantivi. Direttamente, come nel caso di *link*, da cui è nato *linkare*, e dal *clic* del mouse, che ha prodotto il verbo *clizzare*; oppure attraverso forme intermedie, ibridi linguistici di origine inglese coniugati o declinati come termini italiani, che hanno stazionato per un po' nella lingua di Internet prima di lasciare il posto a traduzioni più corrette.

La trafila più frequente, che ha coinvolto soprattutto i verbi, è quella che da «download» ha portato a *downloadare* per approdare infine all'ovvio *scaricare*. Lo stesso è avvenuto per «to upload», da cui *uploadare* e in seguito *caricare*, «to forward», evoluto in *forwardare*, «to zip», passato per *zippare* e poi ricondotto alla famiglia di *comprimere*, *compressione* ecc., mentre «to scroll» e «to quote» si sono arrestati alla fase intermedia lasciando nell'italiano creature nate premature come *scrollare* e *quotare*, che a dispetto delle apparenze non significano 'scuotere energicamente' e 'determinare il prezzo', ma 'scorrere un testo sullo schermo del computer' e 'citare integralmente il messaggio precedente in una catena di e-mail'.

Parole in libertà: l'informazione prodotta dagli utenti

La *posta elettronica*, usata ormai correntemente e indifferentemente insieme all'omologo inglese e-mail, è l'esempio più evidente, anche se non il più significativo, dell'inclinazione egualitarista di Internet. Sulle *autostrade digitali*, infatti, non viaggiano solo le informazioni messe a disposizione da professionisti e società di gestione dei servizi, ma anche e soprattutto quelle prodotte dai *navigatori*.

La linea di confine tra chi dà e chi prende in affitto, tra chi vende e chi compra, tra chi agisce e chi fruisce, anzi, tende sempre più ad assottigliarsi, fino ad assimilare il *web*, piuttosto che a un supermercato, a un grande, caotico suk dove chiunque può scambiare la sua merce con quella offerta da altri (vedi anche capitolo 3, *Il grande supermercato del web*). E forse sopra que-

sto baratto indiscriminato e continuo soffia non tanto lo spirito della democrazia, il cui fine è l'uguaglianza, quanto quello dell'anarchia, che esalta le individualità: in attesa che la rete parallela di *Hinternet* li renda tutti potenziali conduttori di programmi audio e video, i narcisi del *web* si consolano facendo *egosurfing*, ovvero cercando il proprio nome nei motori di ricerca.

Curioso destino per un'invenzione nata nell'ombra dei segreti militari, e che si è rivelata invece un formidabile strumento per far comunicare tra loro individui lontani ed estranei: dal top secret alla chiacchiera globale. I primi bla bla telematici si sono levati dalle BBS (Bulletin Board System), le antesignane della *posta elettronica*, grazie alle quali un utente poteva inviare messaggi rivolti a tutti gli altri interlocutori connessi al sistema, senza però la garanzia di segretezza che i *remailer* offrono invece ai messaggi e-mail, cancellando dall'intestazione il nome e l'indirizzo del mittente. Poi sono venuti i *newsgroup*, i forum di discussione pubblica dedicati ad argomenti specifici, messi a disposizione dai *server* più attrezzati.

Oggi imperversano le *chat* o *chat line*, cioè le reti dove si può appunto 'chiacchierare' in diretta con uno o più interlocutori (ma ormai anche l'italiano ha fatto proprio il verbo inglese trasformandolo in *chattare*). Nel mondo parallelo del *web*, le *chat* sono un sottomondo a sé, con i propri abitanti, i *chatter*, i propri angolini in cui appartarsi, le *chat room*, i propri rituali, ad esempio quello che impone ad ogni nuovo utente l'uso di un *nick name*, un nome fittizio dietro al quale nascondersi o inventarsi un'identità alternativa.

La *posta elettronica* è meno avventurosa, ma molto più efficace. Da un lato rassicura con il suo autoproporsi come una versione accelerata della posta cartacea, dall'altro la sua duttilità di impiego scatena la fantasia, ad esempio attraverso la possibilità di *attachment*, cioè di far viaggiare sulla rete, insieme a un messaggio, uno o più file *allegati* con testi, immagini, musica e filmati, oppure di inviare con un unico *clic* lo stesso messaggio o una *newsletter* a una lista potenzialmente sterminata di destinatari (*mailing list*).

L'immediatezza della comunicazione telematica ha prodotto, nelle *chat* come nelle e-mail, un'inedita mescolanza di linguaggio scritto e parlato, con la conseguente necessità di rendere sullo schermo le emozioni, gli stati d'animo, le espressioni di chi scrive. Sono nate così le *emoticon*, le 'icone emotive' dette anche *smile* da quella più frequentemente usata, una combinazione di punti, punti e virgola, due punti e parentesi che riproduce di volta in volta un volto sorridente, ammiccante, triste o perplesso. L'italiano le ha tradotte con *faccine*, assecondando la tendenza del linguaggio della rete ad affiancare al gergo specialistico un campo semantico familiare, quasi infantile, inaugurato dall'ormai diffusissimo *chiocciola* (meno frequente, per fortuna, il lezioso *chiocciolina*) per indicare il segno @ («at») degli indirizzi di *posta elettronica*.

Non solo e-commerce: cultura, intrattenimento e servizi

L'immagine della biblioteca e quella del supermercato si addicono alla *rete*, ma non la esauriscono. Certo, lo spirito del commercio soffia potente nei meandri del *web*, portandovi le forme più fantasiose di *intertising*, cioè di pubblicità interattiva. I primi *banner* fissi, che sovrastano le pagine Internet e che gli utenti tendono a ignorare, non si sono dimostrati abbastanza efficaci per mantenere le loro promesse di profitti derivanti dai *click* dei *navigatori* (*impression*).

Così la pubblicità telematica si è fatta più invasiva e sempre meno dipendente dall'effettivo interesse dei suoi destinatari: i *banner interstiziali* si aprono da soli ogni volta che si cambia pagina, e gli *advirus* e i *digimerical* si aggirano per la *rete* comparendo e sparendo all'improvviso proprio come un *virus*. L'ultima trovata per far salire un po' la temperatura dell'*audiweb*, il rilevatore del traffico in *rete* ispirato all'*auditel*, punta sull'intrattenimento, travestendo gli spot da videogiochi: così dagli *advirus* si è passati agli *advergame*. Ma la pubblicità, che per i pionieri di Internet è stata una specie di far west dagli orizzonti illimitati, ha seguito la stessa parabola della bolla speculativa gonfiata dall'*e-commerce* e dalla *new economy*: ed è finita in un pof.

Lo stesso è accaduto alle ambizioni culturali della *rete*, che restano forti ma ancora allo stadio embrionale, e che se cambieranno addirittura il nostro modo di concepire la cultura, lo faranno in un futuro non meglio specificato: in un paese in cui un'esigua minoranza legge i libri di carta, non sembrano per ora brillare troppo, nonostante la reperibilità per via telematica di quasi tutti i classici della letteratura, le prospettive aperte dai *libri elettronici* (o *e-book*) scaricabili dal *web*, né dal servizio di *book on demand*, grazie al quale ogni utente può confezionarsi libri su misura. Sul piano della praticità e della convenienza economica, insomma, nessuno ha ancora avuto un'idea migliore di Gutenberg. L'apprendimento a distanza (*e-learning*), al contrario, è in ascesa proprio perché è più pratico ed economico che radunare in un unico luogo studenti e insegnanti provenienti da luoghi diversi: si riducono i costi, si raggiungono utenti isolati, si velocizzano i tempi.

Le risorse del *web*, però, sono infinite. Come i suoi servizi. Poiché il terziario avanzato impiega ormai la maggior parte della forza lavoro, anche Internet, fedele alla sua natura mimetica del mondo reale, si è terziarizzata, affiancando al supermercato e alla biblioteca una molteplicità di sportelli virtuali: dove, senza muoversi da casa, si possono effettuare operazioni bancarie (*home-banking* o *Internet banking* o *web banking*), reclutare manodopera (*e-recruiting*), tenere riunioni in *videoconferenza*, fornire infor-

mazioni e servizi ai cittadini (*e-government*) e perfino concedersi una seduta di analisi con l'*e-psychotherapy*.

Un contributo determinante alla definizione della fisionomia e delle funzioni di Internet l'hanno dato i suoi utenti più accaniti, cioè i giovani e i giovanissimi. Che hanno fatto delle *autostrade dell'informazione* anche e soprattutto uno sconfinato parco giochi. Il progresso tecnologico li ha assecondati, aggiungendo alla possibilità di leggere testi scritti quella di ascoltare musica in formato *mp3*, di vedere *webfilm* in formato *mpeg* o in *videostreaming*, di cimentarsi in videogiochi *online* (*multiplayer*).

La vera rivoluzione è stata però quella che ha trasformato i fruitori in produttori: le videocamere collegate allo schermo del computer (*webcam*) per vedere e farsi vedere, la facilità con cui ciascuno può confezionare la propria *e-zine* o *webzine*, la possibilità di farsi da sé il proprio palinsesto televisivo con la *tv on demand*, accentuano l'autonomia del singolo utente e la lotta contro il monopolio dell'informazione da parte dei *provider*.

La vera "guerra digitale" si gioca oggi tra le nuove multinazionali della tecnologia e i piccoli gruppi che vedono nella *rete* una comunità di pari, concetto evidente nella modalità *peer-to-peer* (anche *P2P*) dove ogni computer dialoga con tutti gli altri in assoluta autonomia, senza passare da un *server* centrale, permettendo agli utenti di condividere programmi, banche dati e file (*file sharing*). Oppure, in altri termini, tra proprietà privata e gratuità, segretezza e trasparenza, controllo e libertà. Non è un caso che le parole d'ordine dei sovversivi della *rete* siano due: «free», sia nel senso di 'gratis' (*freeware* o *free software* sono i software gratuiti) che in quello di 'libero', ovvero della possibilità di dar vita a una *rete* alternativa (*Freenet*) dove chiunque possa pubblicare qualsiasi tipo di file senza il pericolo di essere identificato; e «open», specie nella locuzione *open source*, cioè la disponibilità offerta a tutti di accedere al *codice sorgente* di un sistema per modificarlo a proprio piacimento, a patto di condividere con gli altri tali modifiche.

Questo sogno comunitario, che mescola promiscuità e uguaglianza, è un'arma a doppio taglio. In un mondo in cui tutte le finestre sono aperte, si vede ma si è visti. Nel regno della gratuità assoluta si può fare incetta di informazioni, ma si finisce anche per essere i bersagli dell'informazione. E non solo di quella.

Bachi, virus e altra spazzatura

Perché sulla *rete* viaggia anche tanta spazzatura, di cui l'ironica denominazione *bit-immondizia* non basta a neutralizzare la pericolosità: le caselle di *posta elettronica* sono i terminali preferiti di questa paccottiglia

telematica, che ruba alcune delle sue definizioni all'ambito alimentare: *junk mail* ('posta spazzatura') come *junk food*, e *spam*, da una marca scadente di carne in scatola, da cui è derivato il verbo *spamming*. Più spesso, il senso di minaccia insito nella promiscuità di questo commercio globale ha prodotto una terminologia rubata alla medicina. Nella *junk mail* infatti non sono rubricati soltanto i messaggi indesiderati o gli *hoax*, le 'burle' che si propagano secondo lo schema della catena di sant'Antonio, ma anche e soprattutto i *virus* veicolati dalla *posta elettronica*, e i *worm*, i 'bachi' che si insinuano nei sistemi operativi. Ma la fantasia dei *pirati informatici* si è spinta oltre, facendo proprio il linguaggio militare e confezionando *bombe logiche* che danneggiano software e hardware, o attaccando un *server* con un bombardamento di e-mail (*mail bombing*) fino a metterlo fuori uso (*denial of service*); o ancora mutuando dalla mitologia l'immagine del *cavallo di Troia* (*trojan horse*) per definire i *virus* che permettono a un estraneo di insinuarsi in un sistema protetto, entrando e uscendo a proprio piacimento da un'ironica 'porta di servizio' (*backdoor*).

Blindare porte e finestre non è possibile: significherebbe negare l'esistenza stessa della *rete*. Si possono però prendere precauzioni: i programmi *antivirus* e gli *e-mail checker*, dove continuano a risuonare echi sanitari, garantiscono il *navigatore* contro gli attacchi più pesanti. I grandi *portali*, i siti aziendali o governativi, che hanno bisogno di maggiore protezione, si difendono selezionando gli accessi con programmi appositi (*firewall*, *proxy server*) oppure affidandosi a una nuova figura professionale: il *security manager*, responsabile della difesa da *virus* e *pirati*.

Cybercrimini: informatica e illegalità

Nell'euforia da fraternizzazione globale che ha accompagnato lo sbarco di Internet in Italia, nessuno aveva immaginato che la *rete*, delle sue molte facce, avrebbe mostrato anche quella bellica. Invece è stato proprio così: il *web* è diventato un teatro di guerra dove la posta in gioco non è solo la libertà, ma anche la sicurezza, non solo la gratuità dell'informazione, ma anche la sua legalità e la sua riservatezza.

Gli anni della colonizzazione di Internet sono stati caratterizzati dalla corsa all'accaparramento dei *domini* più appetibili, con la prospettiva di rivenderli in seguito ai singoli o alle aziende di cui portavano il nome. A questa speculazione selvaggia hanno posto fine la *naming authority* e la *registration authority*, due organismi di garanzia e di controllo sulla registrazione degli indirizzi *web*. Ma non era che l'inizio. La possibilità offerta dalla *rete* di effettuare a distanza operazioni bancarie, di scambiare do-

cumenti o di accedere a servizi personalizzati, ha reso necessario identificare con esattezza l'utente: alla giungla di *username*, *password* e *pin* che hanno saturato da tempo la memoria dell'uomo tecnologico, si è aggiunta così la *firma digitale*, l'ennesima serie alfanumerica che ha ormai preso il posto degli obsoleti dati anagrafici.

Restava ancora da controllare che sulla *rete* non circolassero messaggi dal contenuto illegale o che non si aprissero varchi nella sicurezza dei sistemi operativi. Il primo obiettivo è stato raggiunto con gli *screeners*, programmi di monitoraggio dei forum e delle *chat*. Il secondo resta un problema insoluto, e una battaglia aperta.

Nell'elaborazione del suo gergo guerresco, Internet ha fatto proprio, come si è visto, l'interscambio fruttuoso che linguaggio militare e terminologia medica intrattengono da tempo. A questi ha aggiunto quello poliziesco. L'appropriazione è passata per la strada più semplice e si è servita di uno dei prefissi più fortunati del nuovo millennio, «cyber-», sottratto progressivamente al suo significato originario di interazione tra uomo e computer e collocato ormai stabilmente nell'uso improprio di riferimento a Internet. Nel mondo turbolento del *crimine informatico*, o *cyber-crime*, si frondeggiano così *cyberpoliziotti* e tutte le possibili declinazioni della *cybercriminalità*: *cyberterroristi*, *cyberwarrior* e naturalmente *cyberpirati*.

Il pirata è una figura simbolo della *rete*, per molti motivi. Intanto per la sua curiosa genesi linguistica: *pirata informatico*, ma più spesso semplicemente pirata, traduce con notevole inventiva il termine inglese *hacker*, che a sua volta deriva da «to hack», 'scherzare, prendere in giro, sfottere'. Appena nato, *hacker* si è dimostrato subito una fonte eccezionalmente prolifica di altri neologismi: e se *hackerare*, in italiano, non ha avuto la stessa fortuna di *zippare*, nel gergo dei fanatici di Internet occupano un posto stabile ibridi come *hackeraggio*, *hacktivisti*, *hacktivism* o composti come *hack-meeting* e *hacklab*. Anche pirata ha una sua piccola genealogia, al cui centro troneggiano *piratare* e *piratato*, usati però, più che per indicare le azioni di disturbo dei *pirati informatici*, per designare le copie fuorilegge di software, dischi, videocassette e dvd.

Tanto rigoglio linguistico ha una spiegazione molto semplice. Dietro di esso c'è un gruppo di individui che si riconosce parte di una comunità, portatore di una cultura comune (si parla di *cultura hacker*) e di una missione non priva di eticità. Infatti gli *ethical hacker* ci tengono a distinguersi dai semplici guastatori che infestano la *rete* con sabotaggi indiscriminati e senza scopo, così come dai *cybercriminali* che sfruttano la *sindrome della farfalla* o i *siti lavatrice* per far perdere le proprie tracce (e quindi non farsi *tracciare*, verbo dilagante anche in altri ambiti in cui sono in gioco la sicurezza e la trasparenza: vedi capitolo 9). Le loro avanguardie specializ-

zate, i cosiddetti *cracker*, 'rompono' («to crack», da cui *craccare*) i programmi protetti da copyright per renderli utilizzabili gratis perché sono contrari allo sfruttamento monopolistico delle innovazioni tecnologiche; e con il *defacement*, reso in italiano con il goffo *defacciamento*, cambiano faccia, alla lettera, alle pagine di siti considerati illiberali introducendovi testi critici o sarcastici. Sempre costeggiando il labile confine dell'illegalità.

Web society

Gli *hacker* sono la comunità più rumorosa e visibile della *rete*, ma non certo l'unica. Anzi: il *web* ha prodotto un tessuto sociale variegato che ha finito per aggregarsi in comunità specifiche, le cosiddette *net communities* (o *community virtuali*), caratterizzate da un interesse condiviso o dall'opportunità del momento: le *multiplayer communities*, ad esempio, riuniscono giocatori incalliti di videogame in *rete*, i *netgamers*, che viaggiano per tutta Italia per incontrarsi periodicamente e giocare insieme in interminabili kermesse.

Come ogni società, inoltre, anche la *web society* ha prodotto la sua *net.culture*, le sue peculiari forme di *net.art*, le sue figure rappresentative. E come ogni società più o meno buona, si è data un sistema di regole, più o meno rispettate, di educazione e di civile convivenza, la prima delle quali è l'evitare di intasare la posta di amici e sconosciuti con messaggi inutili o *allegati* troppo pesanti: scontato chiamarle *web-galateo*, più creativo il composto che fonde «net» ed «etichetta» in *netiquette*, e che ha funzionato da modello per un sinonimo più recente, la *netica*, apparentemente una nuova morale elettronica, di fatto nient'altro che un modo diverso per alludere alle medesime regole di bon ton.

Che lo si voglia o no, il primo effetto di un'aggregazione sociale è quello di tracciare un confine tra chi è dentro e chi è fuori. Il primo effetto della rivoluzione telematica è stato dividere il mondo tra analfabeti e acculturati: il 'divario digitale' (*digital divide*) separa innanzitutto i paesi in prima linea nell'*alfabetizzazione elettronica* da quelli in cui regna ancora un diffuso *analfabetismo informatico*; e all'interno dei primi distingue nettamente chi arranca sbigottito di fronte al tasto di accensione di un computer dalla nuova schiera del *bit people*, il popolo di Internet, dove convivono gli *intellettuali digitali* (o *digerati*) e i secchioni del *web*, che il gergo inglese di Internet definisce *geek* e che l'italiano giovanilistico che spesso lo traduce rende con *smanettoni* o *smanettatori*.

Il confine di questa moderna divisione tra mandarini e analfabeti, infatti, segue il crinale anagrafico che separa le generazioni; di più, ha con-

tribuito a individuarne e definirne una in particolare, quella di chi oggi ha poco più di trent'anni e ha giocato prima col mouse che con la barbie. Questa «generation» altrimenti imperscrutabile ha sposato tutti i termini che rimandano alle nuove tecnologie, con un dispendio di energie definitorie che non ha prodotto nient'altro che un rosario di sinonimi: *computer generation*, *cyber-generation*, *bit-generation*, *e-generation*, *net-generation*, *web generation*.

L'operazione mette in luce una delle principali caratteristiche del linguaggio di Internet, e cioè la sua infinita capacità di autoincremento per via parassitaria, grazie alla formazione di neologismi ottenuti mediante l'accostamento di prefissi, o di parole usate come prefissi (cyber, net, web, bit, e-), a termini di uso quotidiano. Si può discutere sull'effettiva tenuta dei singoli termini, non sulla mobilità e vivacità di questo linguaggio vampirizzatore. In questo modo la lingua è entrata ufficialmente nell'epoca della sua riproducibilità tecnica, con tutte le conseguenze che Benjamin segnalava a proposito dell'arte, prima di tutte la perdita dell'aura: più che parole nuove, quelle che escono dalla fucina della *rete* sono parole clone.

Le più curiose: *netizen* e *netizenship*, che riecheggiano «citizen» e «citizenship» per definire i cittadini del *web*, e *Net-clubbing*, che allude a «nightclubbing», con l'unica differenza che nel primo caso si prende parte alla vita notturna comodamente seduti alla scrivania. La più manipolata: *weblog*, il diario personale tenuto in pubblico su un sito proprio e nel quale anche l'ultimo dei più perfetti sconosciuti può guadagnarsi il suo quarto d'ora di celebrità trasformandosi in opinionista e commentatore, quindi ristretto in *blog* per poi figliare nell'inglese *blogger*, l'autore o l'autrice di un *blog*, e negli italiani *bloggare* e *blogorroico*. Le più scontate: *cyberhippy*, *cyberfeminism*, *cyberfemminismo*, *cybernomad*, *cyber-punk*, che segnalano però un altro fenomeno degno di nota, questa volta non dal punto di vista linguistico, ma sociale: la ricomparsa in Internet di figure, ideologie e movimenti che sembravano archiviati da tempo, tutti, non a caso, di matrice antagonista, protestataria o fortemente critica. La *rete*, insomma, oltre che come uno specchio del consumismo e della cultura di massa occidentali, funziona anche da collettore di un disagio diffuso tra le nuove generazioni, disagio che cerca modelli già esistenti nei quali incarnarsi, ma che li aggiorna, talvolta li stravolge, più spesso li potenzia, grazie alla vocazione libertaria e globale di Internet. Un caso per tutti: il più tradizionale strumento di lotta politica, lo sciopero, ha trovato una seconda giovinezza telematica con il *net strike*, il collasso di un sito provocato dal collegamento simultaneo di migliaia di persone. Si convoca in un attimo, ha un raggio di coinvolgimento potenzialmente illimitato, e non si rischiano scontri di piazza.

Presi nella Rete: dipendenze, devianze, ossessioni

Criminali, ribelli, intellettuali, professionisti. Ma una società non è completa se non contempla le proprie devianze. Così anche Internet si è dotata rapidamente dei suoi malati. L'entusiasmo degli esordi, che molti hanno tradotto in lavoro o in gioco, per altri si è trasformato in dipendenza, o meglio, mutuando il linguaggio medico della più tristemente celebre tra le schiavitù, in *tossicodipendenza da navigazione in rete*. La degenerazione del rapporto dei singoli individui con gli ambiti più naturali della vita, a cominciare dal cibo e dal sesso, è una spia ormai ricorrente di un fenomeno più vasto e più difficile da curare.

Perdita di realtà, nevrosi collettive, allentamento del tessuto sociale: in qualsiasi modo lo si voglia chiamare, la *rete* lo riflette a suo modo e secondo i propri meccanismi. Il più elementare è quello che trasforma lo strumento in scopo, il mezzo in ossessione. Gli *internauti compulsivi*, etichettati con una locuzione che rimanda all'ambito dei disturbi dell'alimentazione, gli *Internetdipendenti*, semanticamente contigui ai drogati, e i *cyberholics*, parenti stretti degli alcolisti, non usano la *rete*, sono usati da essa; di più, in un certo senso ne garantiscono l'esistenza e l'incremento, e con le loro connessioni non stop ne legittimano la pretesa di sostituire al mondo reale un universo parallelo dove tutto è gratuito e a portata di mano, basta *scaricarlo* sul computer, come ben sanno i *downloader* e i *freeloader*, l'evoluzione tecnologica dello studente a cui basta fotocopiare un libro per convincersi di averlo letto.

Il *web* è generoso. Tra le sue lunghe braccia trovano posto e asilo tutti i maniaci del mondo reale, variamente e più o meno consequenzialmente ribattezzati: gli ipocondriaci, ad esempio, che placano la propria ansia consultando forsennatamente i siti dedicati alla salute, prendono il nome di *cybercondriaci*, dove insieme al rimando all'ipocondrio si perde anche la *sensatezza* etimologica, compensata dall'efficacia dell'ammicco sonoro.

Ma il reparto più affollato è quello dei malati di sesso virtuale, *cybersex* o *cybersesso*. Col suo proliferare di siti pornografici, erotici e pedofili, Internet è la culla della *cybersex addiction* e il paradiso dei *cybersessodipendenti*. Per i minori o per chi si collega da una postazione aziendale può bastare un *sensor software*, un censore virtuale che verifica e regola il tempo di permanenza nelle aree calde di Internet. Più difficile è controllare gli adulti, ad esempio i frequentatori delle *real time chat*, le *chat* in cui si comincia parlando di sesso e si finisce con un invito a letto. Dove il tempo, se non altro, torna ad essere davvero reale.

Parole dal vivo

accatiemmellista Internet cerca il lavoratore che non c'è. Basta digitare uno qualunque dei siti italiani per imbattersi nell'immane scritta: "Cercasi personale". Seguita da un elenco di nomi strani: web designer, programmatori wap, sales manager, accatiemmellisti [B. Severgnini, Corriere della Sera 21.10.00].

access provider L'access provider [...] è il fornitore di accesso a Internet, a cui l'utente (azienda o famiglia) si abbona per entrare in rete [senza firma, L'Espresso 10.12.95].

ADSL Da uno sguardo d'insieme sul vecchio Continente è chiaro che l'Europa scommette sulla banda larga (detta anche Adsl) cioè sull'accesso veloce a Internet [B. Di Giovanni, l'Unità 20.5.01].

advergame Il termine advergame deriva dalla contrazione di *advertising* (pubblicità) e *videogame*. Stando alla storiografia ufficiale, i suoi inventori sono Dan Ferguson e Mike Bielinski, due ragazzi americani che nel 1998 [...] crearono un videogame avente per protagonista l'allora presidente Usa, Bill Clinton, e lo fecero circolare tramite posta elettronica [A. Balbi, la Repubblica 26.4.04].

advirus Nella visione dei ricercatori del Mit questo fenomeno [pubblicità su domanda, spot personalizzati in tv], oggi assolutamente marginale, diventerà la regola e non l'eccezione, trasformando l'intera industria della pubblicità. E già vanno coniato le nuove parole: come *advirus*, ovvero degli agenti software che si aggirano per le reti di computer e televisioni,

disseminando ovunque il loro messaggio pubblicitario [...] per esempio nella forma di un marchio. Oppure *digimercial*, parola composta da digit e commercial [F. Carlini, il manifesto 16.3.94].

alfabetizzazione elettronica Come utilizzare al meglio il computer a scuola? Il piano di "alfabetizzazione elettronica" del ministro Berlinguer ha reso questa domanda di stringente attualità [C. Di Giorgio, D-la Repubblica delle Donne 3.6.97].

allegato vedi WORM.

analfabetismo informatico Tra i suoi [di Kofi Annan] cavalli di battaglia ci sono l'Aids, l'analfabetismo informatico, il terrorismo, lo sviluppo dell'Africa e dei paesi più poveri [A. Zampaglione, la Repubblica 13.10.01].

antivirus vedi E-MAIL CHECKER.

attachment Per difendere i bambini da questo male, negli Stati Uniti i membri di America On Line possono avvalersi di un dispositivo chiamato "Parental Control". [...] I genitori con bambini sotto i 12 anni possono scegliere la categoria *Kids only*, [...] rendendo possibile soltanto l'invio di semplici e-mail senza attachment [K. N. Bosio, Diario, 5.1.00].

audiweb Dopo una lunga gestazione, sono ora disponibili i dati Audiweb che misurano l'*audience* della rete. "Aziende utenti di pubblicità nazionali e multinazionali, agenzie di pubblicità e centrali media, società concessionarie nonché editori e operatori del mondo Internet hanno individuato una serie di soluzioni che permettono di misurare qualitativamente e

quantitativamente l'enorme mole di contatti che si verificano nel mondo Internet", commenta Felice Liroy, che di Audiweb è il presidente [E. Occorsio, la Repubblica Affari & Finanza 23.6.03].

autostrada dell'informazione Nascono le "autostrade dell'informazione" il grande progetto voluto dal presidente Usa. Una coperta di fibre sta già avvolgendo gli Stati Uniti [titolo, la Repubblica, Rapporto Information Technology 7.7.93].

autostrada digitale Carlo Massarini (conduttore della trasmissione televisiva "Mediamente") torna alle prese con le "autostrade digitali", che ormai contano milioni di utenti anche in Italia [senza firma, Il Venerdì di Repubblica 22.10.99].

autostrada elettronica Internet è destinata a entrare profondamente nel nostro conscio e inconscio, [...] una volta che saranno state individuate le metafore più appropriate per coglierne la natura più intima. Una delle fantasie oggi più in voga è quella dell'autostrada elettronica. L'immagine suggerisce che Internet, come il sistema viario ad alta velocità, trasporti celermente informazioni, incrementi gli scambi, induca prosperità [M. Merlini, Diario 7.5.97].

autostrada informatica vedi PIRATA INFORMATICO.

backdoor Ora restava il lavoro più difficile: vedere se l'hacker aveva installato dei programmi pirati nella rete locale. Ce ne sono una serie: "bombe logiche" e virus, che distruggono o danneggiano il sistema in un momento programmato; [...] "cavalli di Troia" o "backdoors" (porte di servizio), che consentono all'hacker di rientrare nel sistema a suo piacimento, e così via [G. Proni, *La dea digitale* 2000].

banda larga vedi ADSL.

banner I "banner" pubblicitari sono già orientati a un pubblico femminile [senza firma, Specchio 23.5.98].

banner interstiziale Anche in Italia, purtroppo, sono comparsi i cosiddetti "banner interstiziali" nelle maggiori testate online [...]. Funzionano così: quando un navigatore clicca sul titolo di una notizia, non gli è più consentito di saltare direttamente al contenuto, ma per alcuni secondi, a pieno schermo, deve ammirare una pagina pubblicitaria di un qualche inserzionista [F. Carlini, il manifesto 24.3.02].

BBS Tra le modalità asincrone di interazione troviamo: i sistemi di *computer conferencing* (CC), *e-mail* (posta elettronica), *mailing lists* (gruppi di discussione), *bbs* (bacheche elettroniche) e *web* (servizi distribuiti via Internet) [studenti di Scienze della comunicazione dell'Università di Torino, L'Indice novembre 1996].

biblioteca digitale Mark Stefik, autorevole ricercatore del Centro di ricerche della Xerox a Palo Alto, ha messo in fila tutte le metafore coniate per Internet: [...] e ne ha selezionate quattro [...]: la biblioteca digitale, il sistema postale elettronico, il mercato *on line* e il mondo alternativo della realtà virtuale [M. Merlini, Diario 7.5.97].

bit-generation C'è chi li chiama i ragazzi della bit-generation, quelli che sono riusciti a trasformare un fiume di bit in denaro contante [A. Gramigna, Sette 2.3.00].

bit-immondizia La rapidità con la quale si modifica un computer fa sì che il numero degli elaboratori elettronici considerati vecchi sia aumentato in modo tale da creare un vero e proprio problema di riciclaggio della "bit-immondizia". Il rifiuto elettronico è ingombrante, e lo sarà sempre di più [P. Caridi, D-la Repubblica delle Donne 2.12.97].

bit people Vita da bit people "Bello questo pc ma come si usa?" [titolo, la Repubblica 13.1.00].

.biz Dopo .com, .net e .org, ora arrivano .name, .info e .biz. Così cambiano i suffissi degli indirizzi Internettiani [...]. So-

no le nuove estensioni, scelte per specificare con sempre maggior puntualità gli argomenti trattati nei vari indirizzi Internet [...]. Dal 1° novembre i surfer del web potranno così avvalersi del suffisso .name, per il proprio indirizzo personale o di .biz [...] riservato ad aziende e società commerciali [V. Vantaggi, D-la Repubblica delle Donne 18.11.01].

blog I bloggers mettono on line la loro vita privata. Per costruire nuove comunità web. A partire da sé [...]. Blog, versione accorciata di web log, è una pagina web ordinata cronologicamente e aggiornata di frequente: chi la prepara ci mette dentro pezzi di vita propria [...] poesie, fotografie, notizie, quello che gli pare [...]. Ci si perdoni il verbo bloggare, dal neologismo inglese to blog: come dimostrano l'orrendo faxare e il non disprezzabile chattare, di fronte all'uso non c'è purismo che tenga [R. Di Caro, D-la Repubblica delle Donne 19.12.00].

bloggare vedi BLOG.

blogger vedi BLOG.

blogorroico Per un blogorroico è fondamentale farsi trovare: far visitare il proprio sito nella miriade di weblog diffusi su Internet. Il sistema migliore è registrare le pagine fatte di brevi pensieri, riflessioni, link commentati, perché compaiano nelle directory e nei motori di ricerca specializzati [D. Frattini, Sette 5.7.01].

bomba logica vedi BACKDOOR.

bookmark Voce chiara e decisa e pronunciando "go site" ci si dirige rapidamente al sito desiderato, "memo" ed ecco che il sito in questione viene incluso nel bookmark [F. Tarissi, la Repubblica 21.4.01].

book on demand A soli 29 anni ha convinto il numero uno dell'editoria mondiale, Bertelsmann, a mettersi in società con lei per lanciare il *book on demand*, il libro su misura. [La sua società] rende possibile "farsi" su Internet il proprio li-

bro con pochi e semplici passaggi [F. Pinotti, Corriere Economia 5.3.01].

browser L'avevano definita "nuova Microsoft". E poi l'avevano data per morta. Adesso la Netscape, azienda che ha inventato il browser per consultare Internet, si sta riprendendo dalle conseguenze della concorrenza di Bill Gates [L. De Biase, Panorama 28.5.98].

cablaggio vedi WI-FI.

cablatura [La giunta Castellani, a Torino] sta aprendo, con cospicui fondi europei, un parco tecnologico per imprese innovative nel settore ambientale. Ha quasi completato la cablatura della città [L. Bobbio, Diario 23.4.97].

cavallo di Troia Virus in viaggio per posta elettronica distrugge la memoria dei computer [titolo] Si tratta di un cosiddetto "cavallo di Troia", perché per entrare in azione deve essere attivato da chi sta utilizzando la macchina. Un programma innocuo con lo stesso nome fu diffuso alcuni mesi fa da un pirata informatico [T. De Marchi, l'Unità 23.4.97].

cursor software vedi CYBERSESSODIPENDENTE.

chat I meccanismi tipici dei "newsgroup" si esaltano e si esasperano nei "chat", conversazioni in tempo reale [C. Di Giorgio, D-la Repubblica delle Donne 2.9.97].

chat line Nelle chat line, così come nelle email, convive invece una strana mescolanza tra scritto e orale con riproduzioni del linguaggio parlato e addirittura delle emozioni, degli stati d'animo e delle espressioni facciali [R. Aragona, D-la Repubblica delle Donne 12.6.04].

chat room Quindi, in un certo senso, la finzione paga – soprattutto online – e il giochetto di Turing non ha fatto altro che anticipare la realtà contemporanea delle chat room, dove gli uomini si spacciano per donne, e fanno cybersesso con uomini che, in realtà, sono donne [C. Thompson, D-la Repubblica delle Donne 12.10.02].

chattare vedi BLOG.

chatter E i *chatters* fissano appuntamenti, si incontrano, si conoscono, a volte con delusione, altre con sorpresa [G. Severini, Diario 2.12.98].

chiocciola Era il 1971 e l'ingegnere americano Ray Tomlinson sfoderò il nuovo sistema con la chiocciola nell'indirizzo lavorando al miglioramento di un sistema di messaggistica [G. Monasta, la Repubblica 26.3.04].

chiocciolina Un paese che per indicare il simbolo @ ha inventato la parola "chiocciolina" dimostra di avere qualche problema con le tecnologie – è stato detto da un giornalista notoriamente spiritoso in uno dei [...] convegni del Salone del libro [F. Carlini, L'Espresso 4.6.98].

click Spesso e volentieri la trasmissione [Mediamente] riesce ad interessare anche chi, dal mondo dei mouse e dei "doppi clic", preferisce rimanere a debita distanza [T. Toniutti, Il Venerdì di Repubblica 22.10.99].

clickare Chi si vuole iscrivere al Pds [...] Si collega all'indirizzo <http://www.pds.it>, clicca su "iscrizioni al partito" e invia un messaggio di posta elettronica [E. Pedemonte, L'Espresso 29.12.96].

client Internet è un insieme di reti che, interconnesse le une con le altre, concorrono a creare una vera e propria babele mondiale di calcolatori, composta da grandi computer, denominati server oppure host, ai quali si accede mediante computer di piccole dimensioni, detti client, quali per esempio i personal computer dotati di un apparato (modem) per accedere alla Rete [M. Cianflone, M. C. De Cesari, G. Serazzi, *Internet, l'azienda e il professionista* 2002].

codice sorgente È il cuore di un programma per computer, la "matrice" su cui poi si costruisce il programma stesso, i comandi e le funzioni. [...] Ma il codice

sorgente è la spiegazione, per capirsi, di come funziona e deve funzionare il programma stesso [C. Gerino, la Repubblica 28.10.00].

.com Scoppia la rete e scoppiano i suoi indirizzi. I quali, storicamente, portano il suffisso "edu" per indicare le istituzioni educative, "org" per quelle non profit, "com" per business e aziende [F. Carlini, L'Espresso 20.2.97].

community virtuale Community virtuali che si riuniscono in rete. E comunità reali che convivono in un antico monastero. Per stare insieme, fare gruppo, cercare conforto, offrire aiuto [titolo, D-la Repubblica delle Donne 4.12.01].

compressione Processo che riduce il numero di *bit* richiesti per archiviare e trasmettere informazioni in forma digitale [A. Giovenali, *Dizionario dei nuovi media* 1997].

comprimere Con Winzip è possibile ridimensionare [...] un file di 1Mb facendolo diventare la metà e su Internet ormai è noto che le operazioni vanno fatte nel minor tempo possibile e quindi per scaricare dei file velocemente non c'è modo migliore che comprimerli. [...] Vediamo insieme come fare per comprimere e decomprimere un file usando Winzip [senza firma, Tutorialpc.it, <http://www.tutorialpc.it/winzip.asp>].

computer generation Per la rabbia di parecchi adulti, milioni di ragazzini, [...] esbiscono una disinvoltura ed una familiarità con i calcolatori elettronici che ha fatto parlare di "computer generation" [C. Di Giorgio, D-la Repubblica delle Donne 1.4.97].

connettività Ci si interroga sull'emarginazione crescente del mondo reale, sul rapporto possibile fra le arti e le reti, sulle implicazioni per le attività artistiche della connettività smisurata che le reti consentono [senza firma, L'Indice aprile 1997].

content manager È la persona incaricata di “riempire” il sito. Sceglie i contenuti da mettere in linea [L. Capritti, Anna 15.5.00].

content provider Tra gli espositori va anche quest'anno registrata la presenza massiccia di “content provider”, editori, aziende che puntano sulla forza di attrazione di portali, centrali di pubblicità specializzate nell'advertising-on-line [senza firma, la Repubblica Affari & Finanza 5.6.00].

contentutista Il “contentutista” si occupa di testi, documenti e notizie contenuti nella pagina web [L. Capritti, Anna 15.5.00].

cookie Oltre alla cache, il browser Internet memorizza, sul disco fisso, anche i cosiddetti cookie. Si tratta di piccoli file testuali che, generalmente, vengono sfruttati dai vari siti Internet ad uso statistico [...]. Se un cookie è stato creato da un sito al quale si accede frequentemente e che prevede il controllo delle informazioni personali dell'utente, questo può contenere una password o un codice per la verifica dell'identità dell'utente stesso [M. Nasi, *ilsoftware.it* novembre 2002, www.ilsoftware.it/articoli.asp?ID=894].

craccare Ci saranno leggi severe e tecniche sicure per impedire la copiatura abusiva dei materiali coperti da diritto d'autore. Qui entra in gioco [...] l'Sdmi (Secure Digital Music Initiative) che dovrebbe garantire questo aspetto attraverso vari marchingegni elettronici. I quali peraltro sono già stati sfondati e craccati – almeno nel caso dei Dvd – da una piccola azienda norvegese, con successiva e immediata diffusione in tutto il mondo [F. Carlini, il manifesto 25.1.00].

cracker Non tutti lo fanno per gloria: oltre agli *ethical hacker*, mossi dal desiderio di mettere alla prova il loro ingegno, in Rete operano anche *cracker* e paranoici *cyber warrior*, guastatutto che attraverso lo spamming (il bombardamento di messaggi che può bloccare un server), la dif-

fusione di virus informatici e l'intrusione abusiva nei megacomputer delle aziende si propongono di mettere ko siti “nemici” o reti informatiche pubbliche e private [E. Lucchini, *io donna* 15.1.00].

crawler Spider [...] Ovvero ragni. Sono tutti quei software che navigano automaticamente per la rete Internet, raccogliendo informazioni con cui vengono costruiti i grandi archivi. I motori di ricerca sono realizzati grazie a tali software (talora chiamati anche *crawler*) [senza firma, il manifesto 28.5.00].

crimine informatico Il dato eclatante proviene dall'inchiesta annuale sui crimini informatici della Business software alliance (Bsa): l'istituto internazionale creato nel 1988 dai produttori di software per proteggere il mercato delle loro applicazioni [M. Merlini, *l'Unità* 21.5.94].

cultura hacker [In Internet] ciò che è importante è proprio il momento della produzione, non quello della circolazione. Per esemplificare tutto ciò basta ricordare il recente *hackmeeting* che si è tenuto a Milano. In quell'occasione giovani lavoratori dell'informatica hanno ribadito il fatto che nonostante la cultura hacker sia bandita o demonizzata [...] essa pone comunque con forza il fatto che la “libera produzione di sapere e conoscenza” è incompatibile con il business [B. Vecchi, *Alias* 25.9.99].

cybercondriaco Si moltiplicano i “cybercondriaci”, maniaci di informazioni sulla salute che esplorano decine di siti per placare l'ansia. Per lo più donne colte di mezza età [titolo, *la Repubblica* 17.5.02].

cyber-crime [Gli attacchi] non allarmano docenti e ricercatori di Transcrime, istituto di ricerca universitaria sul crimine transnazionale e cyber-crime presso l'università di Trento. [...] Alessandro Scartezzini è il responsabile del cyber crime [C. Fusani, *la Repubblica* 11.2.00].

cybercriminale vedi CAP. 7, *Parole dal vivo*.

cybercriminalità L'Europol sarà il cuore della macchina operativa europea. Avrà il compito di monitorare l'attività di falsificazione monetaria e il riciclaggio di denaro sporco. Compreso quello della cybercriminalità attiva tramite le transazioni via Internet [A. M. Angelone, Panorama 13.9.01].

cyberfeminism vedi CAP. 8, *Parole dal vivo*.

cyberfemminismo vedi CAP. 8, *Parole dal vivo*.

cyber-generation L'"interfilm" – il film che gli spettatori possono in una serie di punti modificare a comando – non è stato pensato per i romantici di ieri, che vorrebbero [...] almeno sullo schermo, realizzare l'ambizione prometeica di migliorare il mondo e le storie del mondo, ma è stato costruito [...] per la "cyber-generation" velocissima di riflessi ed esperta di opzioni binarie [I. Bignardi, la Repubblica 28.2.95].

cyberhippy Sembra proprio che di fronte alla tecnologia non siano possibili atteggiamenti più sfumati. [...] Da una parte, la variopinta schiera dei *cyberhippies*, dei neo-situazionisti *on line*, dei mistici delle realtà virtuali, degli apologeti del corpo artificiale che ci ripetono le virtù taumaturgiche del mondo digitale; dall'altra soliti apocalittici [M. Stolfi, Diario 21.5.97].

cyberholic vedi CYBERSESSO.

cybermondo Gratuità versus mercato. È questa la rappresentazione dominante di Internet da quando la ragnatela è diventata la "madre di tutte le reti" [...] al suo posto è preferibile usare termini come cyberspazio o cybermondo [B. Vecchi, Alias 25. 9.99].

cybernauta [...] i cybernauti, che navigano tra un nodo e l'altro delle reti telematiche mondiali [R. Di Caro, L'Espresso 9.12.94].

cybernomad Secondo Arianna Dagnino, *I nuovi nomadi* [...] sono coloro che senza radicarsi in luoghi e identità stabili, fanno propri "flessibilità, apertura mentale, cosmopolitismo, cooperazione, senso di condivisione con l'altro e la natura". [...]

per arrivare all'americano Steve Roberts, antesignano dei *cybernomads* (ti pareva, il *cyber* non manca mai). Roberts non ha fissa dimora, né dunque indirizzo postale; in compenso è collegato a Internet [F. Marcoaldi, la Repubblica 18.5.97].

cyberpirata Cina, la lunga marcia dei cyberpirati [titolo] Nel Paese prospera il mercato illegale di prodotti hi-tech, tollerato dalle autorità. In Cina, attualmente, oltre il 90% del software venduto è piratato [M. Persivale, Corriere della Sera 20.10.00].

cyberpoliziotto Il governo di Tokyo ha reagito convocando una riunione d'emergenza e costituendo un corpo di cyberpoliziotti per impedire l'*hacking* [A. Marzo Magno, Diario 9.2.00].

cyber-punk Animata da Primo Moroni, la Calusca, oltre a vendere libri, ospita molte e importanti iniziative, dai dibattiti sul revisionismo storico alla presentazione di riviste cyber-punk come "Decoder" [E. C., Diario 23.4.97].

cybersesso Fatti di cybersesso [titolo] Non c'è niente da meravigliarsi se gli esperti considerano il cybersesso niente meno che il nuovo crack dei sessodipendenti. [...] Gli esperti hanno individuato quattro tipi di *cybersex addiction*. In America coloro che desiderano liberarsi da questa patologia possono rivolgersi a gruppi di sostegno, ovviamente *online*, come "Cybersex Anonymous", "Children of Cyberholics" [...] [K. N. Bosio, Diario 5.1.00].

cybersessodipendente Anche se si tratta di un fenomeno totalmente nuovo e ancora poco studiato, si calcola che nel mondo milioni di persone siano "cybersessodipendenti". [...] È stato anche tracciato un ritratto del cybersessodipendente medio. [...] Ovviamente non basta avere un bel po' di tempo a disposizione per diventare un Internetdipendente o, ancora peggio, un cybersessodipendente. [...] Un *cursor*

software può essere installato nel computer di un cybersessodipendente per controllare il tempo *on line* e vietare l'accesso nelle aree a rischio [K. N. Bosio, Diario 5.1.00].

cybersex Lui [Riccardo Schicchi] è in sintonia con le nuove tendenze americane nevrotizzate dal sesso sicuro, e si sente più vicino al cybersex e all'erotismo telefonico [M. Bogliardi, M. Gregoretti, Panorama 11.4.93].

cybersex addiction vedi CYBERSESSO.

cyberspazio vedi CYBERMONDO.

cyberterrorista Cyberterroristi volevano sabotare gli oleodotti [titolo] Terroristi informatici avevano sabotato, nei mesi della guerra del Golfo, i controlli elettronici degli oleodotti che portano petrolio dal Medio Oriente all'Europa, per inquinare vaste aree dei paesi Nato. Solo all'ultimo istante l'attacco "cyberterrorista" fu sventato [C.G., la Repubblica 8.3.95].

cyber warrior vedi CRACKER.

cybrarian È un neologismo mediato da librarian (bibliotecario). È un nuovo tipo di bibliotecario abituato a navigare nel cyberspazio, che viaggia alla scoperta di nuovi siti web, da segnalare ai propri lettori [senza firma, L'Espresso 10.12.95].

database manager Un esperto di archivi on line. Gestisce le banche dati sui clienti e le informazioni che il sito offre [L. Capritti, Anna 15.5.00].

data center Server farm, data center, web hosting: per loro si annuncia un boom [...]. Ci sarà poi il potenziamento dei siti già esistenti e quindi una maggiore necessità di web farms all'avanguardia che garantiscono più spazio web [P. Jadeluca, la Repubblica 16.7.01].

data miner Chiamato anche *data miner*, naviga (fa "surfing") in rete in cerca di dati e informazioni [L. Capritti, Anna 15.05.00].

defacciamento vedi DEFACEMENT.

defacement Siccome i *defacements* consistono nello stravolgimento delle homepa-

ge del sito web con l'immissione di contenuti irridenti e critici, a volte nonsense [...] – il defacciamento dei siti è illegale, ma non in tutti i paesi – è difficile considerarli alla stregua di un'azione terroristica o di guerra perché non provocano danni permanenti e non sono rivolti al furto di informazioni o alla distruzione di materiali riservati [...]. I danni fatti dai *defacers* si riparano in pochi minuti. Basta accorgersene [senza firma, il manifesto 16.1.01].

denial of service Cosa è successo? «Un fenomeno di *denial of service*, fuori servizio. I grandi del web come Yahoo, Amazon, Cnn sono stati contattati all'improvviso e contemporaneamente da miliardi di messaggi di posta elettronica e sono andati in tilt, paralizzati» [C. Fusani, intervista al tecnico informatico Alessandro Scartezzini, la Repubblica 11.2.00].

dialer Dialer: minuscolo (e a volte subdolo) programma che con un paio di clic stacca la connessione normale e ricollega a un numero a pagamento, tanto per intendersi 166 e simili [L. Campani, Diario 10.5.02].

digerato A trovarsi per le mani una classe di *intellettuali digitali*, [...] come chiamarli? [...] la lingua americana ha reagito [...] con *digerati*, la parola coniata sul modello latineggiante *litterati* [...] che aveva già generato un tempo *glitterati* [G. Tedesco, Diario 7.5.97].

digimercial vedi ADVIRUS.

digital divide Tutti riuniti a discutere di Internet. Anzi, di "e-government", come si dice nella Web society quando si tratta di andare a vedere cosa può fare la Rete per aiutare la pubblica amministrazione [...]: dal *digital divide* (il divario tecnologico tra Paesi ricchi e poveri), al voto elettronico [...]. Perché l'"e-government" vuol dire semplificare la vita. Vuol dire stampare certificati e pagare l'Irpef, cambiare residenza [...] tutto online [D. Perillo, Sette 8.3.01].

dominio Tra le novità: delle caselle e-mail gratuite e a pagamento (con dominio personalizzato) [G. Salza, Specchio 2.5.98].

downloadare Le risposta delle spie arrivò verso l'una. Era il file "ymisty.gif". Il programma lo downloadò ed emise il segnale previsto [G. Proni, *La dea digitale* 2000].

downloader Scaricare gratis tutto quello che si trova su Internet. Ci sono milioni di persone che alla rete chiedono questo. Si possono chiamare "downloader" o "freeloader" (da download, scaricare un'applicazione da Internet) [D. Olivero, la Repubblica 20.6.01].

e-book Due avvenimenti investono il mondo dei libri. La Fiera che si è aperta ieri a Francoforte – che dedica un'attenzione particolare all'editoria elettronica – e il lancio da parte della Mondadori dell'e-book, un libro simile a un'agenda o a un minuscolo computer grazie al quale sarà possibile scaricare dalla rete (a pagamento) i testi disponibili [C. Augias, la Repubblica 18.10.00].

e-commerce vedi CAP. 3, *Parole dal vivo*.

.edu vedi .COM.

e-generation Se il boom dell'Internet ha compiuto ormai 5 anni, non è stato ancora scritto un "Falò delle vanità" sulla *e-generation* [...] nonostante la sua rapidissima ascesa, la *net-generation* resta ancora ai margini della politica e della filantropia, due pilastri del potere Usa [A. Farkas, Corriere della Sera Tecnologia 20.10.00].

egosurfing Quali che siano i moventi psicologici che spingono a farlo, l'"egosurfing" è ormai un'epidemia tra quelli che navigano in Rete. Il termine, entrato nell'Oxford English Dictionary nel '98, significa "cercare il proprio nome e cognome attraverso i motori di ricerca" [R. Staglianò, la Repubblica.it 8.10.00].

e-government vedi DIGITAL DIVIDE.

e-learning Attorno al Campus sarà allestito l'Open, un expo e spazio conferenze inte-

rattivo dove più di 100 tra i migliori players del mondo Internet presenteranno nuovi prodotti [e che comprende] le aree e-learning, e-recruiting, hardware, software [senza firma, la Repubblica 16.7.01].

e-mail checker Dando per scontato che ci si sia già premurati di installare un efficiente antivirus nella macchina [...], per ottenere una difesa totale occorre allora procurarsi un e-mail checker. L'e-mail checker è, infatti, uno strumento preventivo utilissimo. Preventivo perché avvertendo con un segnale acustico della posta in arrivo, dell'identità del mittente e del corpo del messaggio, automaticamente lascia l'utente libero di decidere se scaricare o cancellare le nuove missive dal server [F. Tarissi, la Repubblica 28.4.01].

emoticon Anche gli emoticon (gli smile, che da noi si dicono "faccine") aiutano nell'intonazione, per far capire se si sta scherzando, si è tristi, arrabbiati, stupiti o si sta piangendo, mentre si scrivono tutte quelle sigle [R. Aragona, D-la Repubblica delle Donne 12.6.04].

e-psychotherapy Si chiama "E-psychotherapy" e nasce negli USA alla fine degli anni '90, [...]. L'analisi psicoanalitica si sposta dallo studio dello psicoterapeuta allo spazio indefinito della Rete, senza confini fisici o temporali [S. Jacona Salafia, la Repubblica Salute 19.7.01].

e-recruiting vedi E-LEARNING.

ethical hacker vedi CRACKER.

e-world Con il lancio delle Internet company anche in Italia c'è penuria di figure professionali legate all'e-world: ne mancano 40mila [titolo, La Nazione 2.3.00].

extranet Dal punto di vista tecnologico, le architetture informatiche client-server incentrate sulla rete [...] rappresentano ormai le soluzioni di riferimento, dalle quali nessuna azienda può prescindere, sia per i propri problemi di comunicazione

esterna (Internet), sia per l'automazione e la comunicazione interna (Intranet), che per il collegamento di partner quali fornitori e clienti (Extranet) [M. Romagnoli, Net&Work Telecom Italia ottobre 1999].

e-zine Intanto, accademici e intellettuali si accapigliano sulle pagine di riviste prestigiose come il "New York Times" o la raffinatissima e-zine "Slate" per stabilire se a fare il maschio sia la quantità di testosterone che gli circola in corpo o qualcosa di più profondo ed impalpabile [C. Di Giorgio, la Repubblica 19.4.00].

faccina vedi EMOTICON.

file sharing Il file sharing incarna il mito del celestial jukebox (un mega archivio musicale in cui posso trovare tutto ciò che cerco). Il peer-to-peer rappresenta quindi un modello di business alternativo a quelli esistenti, non fosse che è gratis, e non si dà un business senza soldi [G. De Palma, il manifesto 29.5.04].

firewall Un firewall, in sostanza, è un programma che svolge le funzioni del portiere, selezionando le richieste di ingresso degli utenti Internet: chi ha le password entra nella rete locale, gli altri vengono respinti [G. Proni, *La dea digitale* 2000].

firma digitale (o elettronica) Per ottenere la firma digitale occorre stipulare un contratto con uno dei certificatori iscritti nel Registro tenuto dall'Aipa. L'attività del certificatore richiede l'identificazione con certezza della persona cui viene rilasciato il certificato digitale necessario per apporre la firma elettronica [M. Cianflone, M. C. De Cesari, G. Serazzi, *Internet, l'azienda e il professionista* 2002].

forwardare vedi ZIPPARÈ.

free access La sfida su Internet è ora il "free access" [titolo] Pochi giorni fa il motore di ricerca Altavista ha lanciato la prima proposta di gratuità completa: niente abbonamento, niente scatti telefonici, sostenendo l'iniziativa con la sola pub-

blicità sul portale d'ingresso [C. Giua, la Repubblica 25.9.99].

freeloader vedi DOWNLOADER.

Freenet vedi FREE SOFTWARE.

freenet director Dirige le reti civiche e pubbliche, cura i servizi per i cittadini [L. Capritti, Anna 15.5.00].

free software Da domani al 17 dicembre tiene banco la zeligConf: un incontro europeo tra centri sociali e "hacktivisti" [che] spazia dai movimenti di lotta neanche troppo virtuale (centri sociali, sans papier) ai tentativi di reti alternative passando per la nebulosa di iniziative legate al free software [...]. Infine, si parlerà del progetto Freenet che mira a sviluppare un sistema per permettere la pubblicazione di qualsiasi file in modo anonimo, senza che sia possibile rintracciare l'attività degli utenti [A. Petroni, la Repubblica Musica 14.12.00].

freeware Da segnalare è infine Camouflage [...], un software freeware che, come l'omonimo tipo di maquillage, provvede a mascherare accuratamente le vere sembianze dei file, che possono così eludere ogni sorveglianza e viaggiare indisturbati per la Rete [F. Tarissi, la Repubblica 19.1.02].

geek Anche di questo sono capaci i "geek" (pronunciare "ghik"), l'intraducibile termine che designa la vasta e potente categoria dei computermaniaci, di chi possiede forti competenze informatico-scientifiche, lavora generalmente nel settore delle nuove tecnologie e [...] accompagna a questi vari talenti professionali una radicale imbrantaggine per gli altri aspetti della vita [R. Staglianò, la Repubblica 25.7.01].

hacker Hacker [...] non è sinonimo di "pirata informatico". Il popolo di Internet definisce l'hacker come uno spirito libertario, più attento ai diritti e ai bisogni dell'individuo [C. Gerino, la Repubblica 14.10.00].

hackeraggio Ma l'"hackeraggio" (versione italianizzata di "hacking") può arrivare an-

che al reato vero e proprio [senza firma, La Stampa-Universo informatica 21.7.01].

hackerare Oltre a Bankitalia e Unilever, nel corso degli anni dicono di aver "hackerato" tante tra le maggiori aziende italiane e straniere [Reporters Online, D-la Repubblica delle Donne 8.9.98].

hacklab «C'è una differenza di sostanza tra noi», dice Zaverio [uno dei fondatori di un laboratorio informatico in un centro sociale di Catania], «e le altre esperienze: qui convivono utenti normali e hacker. È l'unico hacklab aperto al pubblico» [L. Tomarchio, Diario 1.3.00].

hackmeeting vedi CULTURA HACKER.

hacktivism Tre giorni di Net.art e hacktivism. [...] Per narrare e investigare la nascita e la diffusione della "net.culture" e illustrare le possibili applicazioni dei media digitali [...] Da Mosca invece cala uno dei pionieri della net.art, l'artista e musicista Alexei Shulgin, esploratore dei confini tra arte, cultura, tecnologia [C. Franco, la Repubblica Musica 24.5.01].

hacktivista vedi FREE SOFTWARE.

hinternet Con "Hinternet" [...] si ha un nuovo livello di "sito personale", dopo quello dei blog: non ci si limita più a scrivere testi associandoli a link e, talvolta, a immagini, ma si diventa conduttori virtuali di programmi online a base di musica, immagini, audioclip e altro [P. A. Carnei, L'Espresso 30.1.03].

hoax Il virus più conosciuto non è affatto un virus ma quello che viene definito un "hoax", un falso. [...] Non si sa chi l'abbia diffuso. Pare sia nato da una catena di Sant'Antonio informatica [senza firma, l'Unità 5.3.97].

home-banking Grazie a computer con l'occhio magico che diventano videotelefonici e scrivanie virtuali, il prossimo passo sarà l'home-banking. Non dovremo uscire da casa neanche per andare in banca a fare un bonifico o per investire mezzo miliardo [S. Messina, la Repubblica 1.10.00].

home page Oggi, chi vuole produrre il proprio video da inserire nella home page personale o aziendale, o vuole trasmettere immagini di eventi in tempo reale nella Rete, può acquistare il pacchetto Site Server 2.2 [V. Arujo, Diario 4.3.98].

host vedi CLIENT.

hosting In soli nove mesi di vita Blixer ha ampliato la gamma della propria offerta dalla telefonia Ip (che fa convivere voci e dati sullo stesso protocollo di trasmissione) a servizi di housing e hosting (cioè in grado di ospitare i siti dei clienti), sempre più evoluti [A. Di Stefano, la Repubblica 14.7.00].

hot spot Il fenomeno è appunto quello degli "hot spot" stagionali, gli "access point" a Internet che si vanno oggi affiancando a quelli istituzionali [C. Gerino, la Repubblica Affari & Finanza 19.7.04].

housing vedi HOSTING.

HTML Il Gsm, insomma non è finito, ma i suoi sviluppi non possono andare più avanti di tanto perché è una tecnologia nata per la voce e che opera su bande di frequenza di poca ampiezza, al punto che il Wap [...] non entra nei siti realizzati nel linguaggio Html, quelli a cui si accede tramite un normale computer [S. Carli, la Repubblica Affari & Finanza 6.3.00].

impression Oltre al numero delle "viste" (*impression*) di un banner, l'inserzionista ha avuto per la prima volta la possibilità di misurare egli stesso quante di queste diventavano un "clicca attraverso" il banner (*click through*) per raggiungere le pagine dell'azienda [F. Carlini, il manifesto 24.3.02].

.info vedi .BIZ.

intellettuale digitale vedi DIGERATO.

in tempo reale [...] c'è ancora qualcuno che dice a ogni pie' sospinto in tempo reale, altra espressione tipicamente irrealistica con cui alcuni, chissà perché, definiscono le modalità di collegamento tra persone in Rete? [S. Cesari, Diario 29.1.97].

internauta compulsivo In Italia [...] un caso di overdose da Sms non è stato ancora segnalato. Esistono invece dei gruppi in cui sono già presenti alcuni "internauti compulsivi". Come l'associazione degli ex giocatori d'azzardo, che si occupa in primo luogo del recupero di chi è schiavo del tavolo verde [M. N. De Luca, la Repubblica 8.10.00].

Internet banking Espressione che riassume tutti i sistemi che rendono possibile utilizzare i servizi bancari senza recarsi di persona in agenzia. Comprende quindi la banca via Internet (Internet banking) e la banca telefonica (phone banking) [senza firma, La Tavolozza dicembre 1999].

internetidipendente vedi CYBERSESSODIPENDENTE.

internettiano Un vero portale, in grado di mettere pure a disposizione know-how Internettiano, è poi www.peacelink.it [senza firma, Panorama 13.9.01].

intertising Prendono piede *scannerizzare*, passare un documento allo scanner e *intertising*, incrocio tra interactive e advertising, vocabolo usato tra gli addetti ai lavori per designare la pubblicità interattiva sul web [senza firma, la Repubblica 10.7.02]

intranet vedi EXTRANET.

IP Sandro Marchetti [guida] la Blixer [il cui obiettivo] è quello di offrire anche in Italia servizi integrati basati sull'Internet protocol, Ip. «Si tratta di far parlare tutto il sistema telefonico nel linguaggio Internet: voce, dati, servizi di connettività e ad alto valore aggiunto» [A. Di Stefano, la Repubblica 17.1.00].

ipertesto Io credo che l'ipertesto abbia delle potenzialità straordinarie di tipo mentale; il punto, l'elemento più affascinante dell'ipertesto è la capacità di simulare processi associativi che sono simili ai processi della nostra mente [P. Ortoleva, www.mediamente.it novembre 2001].

junk food vedi CAP. 14, *Parole dal vivo*.

junk mail Ormai è una vera e propria epidemia. Soprattutto con il rialzo febbrile post-11 settembre circa 1 su 7 dei messaggi elettronici che riceviamo, sostengono le stime più accreditate, è "junk mail", "posta monnezza", che non abbiamo chiesto e purtuttavia abbiamo [R. Staglianò, la Repubblica 8.4.02].

libro (di testo) elettronico Con la benedizione degli ortopedici, si apre in America l'anno dei libri di testo elettronici. Aggiornabili in continuazione, economici e assolutamente esenti dal rischio di scioliosi per chi li porterà nello zaino [R. Staglianò, la Repubblica 18.8.00].

linea dedicata La questione [della sicurezza] diventa drammatica se avete una rete locale collegata a Internet con una linea dedicata, cioè aperta 24 ore su 24 [G. Proni, *La dea digitale* 2000].

link I *link* sono una specie di simulazione del nostro pensiero [S. Bianco, D-la Repubblica della Donne 18.3.97].

linkare In Olanda linkare materiale protetto è reato. Sentenza olandese che parte dal caso Scientology per prendere di sorpresa tutti gli esperti europei del settore. Link sempre più rischiosi [titolo, Punto Informatico, ZDNews 11.6.99].

mail bombing Che storia questa del *mail bombing* ai grandi della rete. "I grandi, i colossi, abbattuti da chissà quale topolino. È un segnale simpatico: nel momento in cui i grandi capitali si spostano sul web, la rete [...] dà qualche segno di insofferenza" [C. Fusani, la Repubblica, 11.2.00].

mailing list vedi BBS.

metamotore Un modo per rendere più efficaci le ricerche in Internet è quello di utilizzare i cosiddetti metamotori, ovvero servizi che mettono a disposizione in una sola volta diversi motori interrogandoli contemporaneamente [D. Frattini, Sette 29.3.01].

mirror I *mirror* di un sito Internet sono dei computer che contengono le stesse infor-

mazioni del sito principale [...] Sono utili perché accelerano la navigazione, specie quando il sito principale riceve molte visite e, di conseguenza, rallenta [M. Calvo, F. Ciotti, G. Roncaglia, M. Zela, *Internet 2000. Manuale per l'uso della rete 2000*].

motore di ricerca vedi FREE ACCESS.

mp3 Quanto alla musica, anche il Cd ha trovato un avversario pericoloso: si chiama Mp3 ed è lo standard col quale si può mettere su Internet un disco, e scaricarlo su un lettore portatile che non usa né cassette né dischetti ma una memoria solida riscrivibile all'infinito [S. Messina, la Repubblica 1.10.99].

mpeg Da questo ingegnere [Leonardo Chiariglione] a capo dei servizi multimediali e video dello Csel (il centro di ricerche Telecom Italia) e dal suo staff di giovani collaboratori è stata creata Mpeg (Moving picture expert Group), la tecnologia che permette di comprimere file audio e video e renderli così facilmente trasportabili sulla rete [F. Scuto, Il Venerdì di Repubblica 13.10.00].

multiplayer Siamo all'Italian Lan Party, manifestazione dedicata al multiplayer, ovvero ai videogame pensati per svolgersi sulla rete fra più giocatori. Giocatori riuniti in clan, che in Internet combattono una guerra [...], la *clanwar*. Arrivati da tutt'Italia e anche dall'estero [...] costituiscono la parte più importante della comunità multiplayer italiana [...]. Poi ci sono i netgamer, i giocatori come vengono chiamati in gergo [J. D'Alessandro, Il Venerdì di Repubblica 11.5.01].

multiplayer communities [...] vedremo sempre più ludoteche per i piccoli, cyber caffè e sale gioco per i più grandi, si consolidano le multiplayer communities, gruppi di persone che s'incontrano per giocare attraverso il computer realmente e virtualmente sulla rete [M. Cavallieri, la Repubblica 28.10.00].

naming authority Le autorità nazionali definiscono le regole per l'assegnazione dei domini nazionali [...] e controllano che esse siano fatte rispettare. In Italia ci sono "Naming Authority" e "Registration Authority" [senza firma, la Repubblica 4.10.00].

navigare In pochi giorni [...] sono stati lanciati sul mercato circa 10 mila nuovi prodotti: grandi computer e piccoli personal da tenere sul palmo di una mano, modem, software per navigare su Internet, programmi per sviluppare il commercio in rete, giornali elettronici [E. Pedemonte, L'Espresso 29.12.96].

navigatore Jupiter Communications scrive che gli utenti di Internet nel mondo sono ormai 60 milioni. Softmedia sostiene che in Italia il numero dei navigatori sfiora le 600 mila unità [E. Pedemonte, L'Espresso 29.12.96].

navigazione Al ritmo ossessivo della musica hard-core, che batte come un cuore prossimo all'infarto, [...] c'è anche qualcuno che vuole venire a smanettare sulla tastiera, per provare i giochi in rete della serie spara-spara, per fare una navigazione incuriosita, oppure [...] per "chattare" [D. Di Mattia, Diario 15.1.97].

net.art vedi HACKTIVISM.

Net-clubbing Chiamatelo virtual clubbing o, se preferite, Net-clubbing. È la possibilità di assaporare un po' della pulsante scena notturna londinese attraverso lo schermo del vostro Pc ai costi della solita telefonata urbana [senza firma, Diario 29.10.97].

net community [a San Francisco] questo modello di convivenza si tramanda da centocinquant'anni [...] oggi riguarda anche artisti, letterati, banchieri, finanziari e la grandissima *net community*, oltre alla moltitudine di commercianti, che paiono il tratto comune della città in tutto il suo sviluppo [D. Siniscalco, *Yerba Buena, memoria e futuro*, in *Frontiere* 2001].

net-computer Il ricco mercato delle console per videogiochi [...], quello emergente dei net-computer, la crescita galoppante del multimedia e del web, e l'avvento della televisione interattiva richiedono nuovi chip superveloci, capaci di far vivere sugli schermi le immagini digitali, anche in tre dimensioni [C. Sottocorna, Panorama 12.9.96].

net.culture vedi HACKTIVISM.

netgamer vedi MULTIPLAYER.

net-generation vedi E-GENERATION.

netica Il fatto, però, è che negli ultimi tempi quella che prima sembrava solo una questione di "Netica", di galateo della Rete, sta diventando un problema serio [D. Perillo, Sette 29.3.01].

netiquette C'è una parola americana il cui suono fa un po' sorridere: spamming. Viene da "Spam" e nei dizionari meno recenti non si trova. Perché "spam" non è un verbo e nemmeno un sostantivo, ma la marca di una carne in scatola supereconomica che negli Stati Uniti è cibo per poveri. Nel gergo dei telematici quella parola ha cambiato anima: ora indica una delle infrazioni più gravi alla netiquette, il galateo del modem, indica cioè l'abitudine di inondare di messaggi non richiesti le caselle degli altri utenti [V. Zambardino, Il Venerdì di Repubblica 12.3.99].

netizen Anzitutto, ci fornisce una mappa ragionata dei *netizen* italiani (da *net*, rete, e *citizen*, "cittadino"): alla fine del 1999 erano nove milioni, e oggi sono quasi dieci, con un mostruoso tasso d'incremento del 2150% rispetto al 1997, quando erano appena quattrocentomila [M.C., L'Indice settembre 2001].

netizenship Un altro problema connesso allo sviluppo della società della comunicazione globale è quello relativo alla diffusione di nuovi diritti di cittadinanza telematica [...]. Molti studiosi, fra cui Nicholas Negroponte, direttore del Mit,

hanno usato l'espressione *netizenship*, per indicare l'area dei diritti della rete [M. Morcellini, M. Sorice, *Dizionario della comunicazione* 1999].

net strike Firenze è la città più attiva in materia di net strike, degli scioperi in Internet che attraverso il ripetuto collegamento di migliaia di persone [F. Paloscia, la Repubblica Firenze 30.10.00].

network computer Network computer. Sono i terminali da 500 dollari su cui punta tutto la Oracle di Larry Ellison, in grado di funzionare come navigatori di Internet su cui scaricare i programmi prelevandoli al volo da un computer lontano [senza firma, L'Espresso 21.8.97].

new economy vedi CAP. 3, *Parole dal vivo*.

newsgroup "Potenzialmente", dice Michele Casucci, "tutti i servizi di comunicazione comportano gli stessi pericoli della chat: e-mail, instant messenger, forum, newsgroup. Secondo Lycos eliminarli non è certo una soluzione, piuttosto vanno ricercate modalità intelligenti che consentano di sfruttare al meglio le nuove tecnologie" [A. Di Corinto, D-la Repubblica delle Donne 11.10.03].

newsletter Prendere indirizzo email su Internet e usarli per inviare newsletter, propaganda o pubblicità non è solo scorretto: costituisce una violazione della privacy [B. Severgnini, Corriere della Sera 20.2.03].

nick name Oggi ci sono gli sms e i telefonini wap, c'è Internet, le e-mail, le chat line [...] un mondo fatto di numeri, di nick name, pseudonimi e password dal quale sembra quasi impossibile prescindere [M. S. Conte, la Repubblica 11.10.00].

online vedi CHAT ROOM.

open source «Ci costruiamo da soli i nostri strumenti: per questo abbiamo sposato Linux e l'*Open source*». Con questo termine, che tradotto suona "a sorgente aperta" si intende il software liberamen-

te distribuibile e modificabile dagli utilizzatori [L. Tomarchio, intervista all'hacker Gabriele Zaverio, Diario 1.3.00].

.org vedi .BIZ.

pagina web Sanno navigare, scrivere in linguaggio html, confezionare pagine web, persino gestire semplici programmi di grafica. I ragazzi di una scuola media vicino a Bologna hanno preso confidenza con Internet in sole quindici lezioni [R. Secci, Diario 19.2.97].

password vedi COOKIE.

peer-to-peer L'aspetto ancora più rivoluzionario di Napster sta nell'aver dimostrato le immense potenzialità del *peer-to-peer* (P2P), l'uso di Internet come rete da pari a pari per condividere informazioni di ogni natura senza passare da un "server" centralizzato [F. Rampini, la Repubblica 12.02.01].

pin vedi CAP. 12, *Parole dal vivo*.

pirata informatico Un anonimo frequentatore delle autostrade informatiche della "rete delle reti" ha minacciato di immettere un potentissimo quanto micidiale *virus* nel sistema Yahoo [...]. L'anonimo pirata chiede la liberazione di Kevin Mitnick, attualmente in prigione, che oltre ad esser un suo caro amico è anche il più celebre dei pirati informatici [senza firma, Diario 17.12.97].

piratare e piratato vedi CYBERPIRATA.

POP Point of presence, nodi urbani di connessione a Internet. Attraverso i Pop è possibile connettersi alla Rete pagando solo i costi di una telefonata urbana [senza firma, la Repubblica 1.4.00].

poppista I poppisti sono quelli che organizzano punti di accesso a Internet, magari in piccole città, appoggiandosi a Internet provider di dimensioni medio-grandi [senza firma, L'Espresso 10.12.95].

portal In Internet ci sono le destinazioni di arrivo e i punti di partenza. Questi ultimi si chiamano "portals": sono i luoghi da

cui molto spesso si inizia la navigazione in Rete. [...] Un portal è un super-pacchetto di informazioni e servizi pratici costruito attorno a un motore di ricerca [G. Salza, Specchio 23.5.98].

portale Si parla sempre più spesso, a proposito di Internet, dell'importanza dei cosiddetti "portali". [...] In sostanza è un sito-contenitore che apre a diversi percorsi [T. Toniutti, Il Venerdì di Repubblica 22.10.99].

posta elettronica Nell'ora di informatica in classe [...] i ragazzi possono navigare in Internet e mandare posta elettronica ai loro corrispondenti sparsi per il mondo [R. Secci, Diario 19.2.97].

provider «Il mercato dei contenuti di Internet è alla ricerca di un modello economico con cui finanziarsi», dice Gianluca Petrillo, consigliere per Internet del ministro delle Comunicazioni Gasparri. «I contenuti dei portali sono forniti dai provider, che li mantengono grazie ai proventi derivati dall'accesso dell'utente» [L. Lazzaroni, D-la Repubblica delle Donne 15.2.03].

proxy server Di fronte a questo [incurioni degli hacker] ci sono alcuni rimedi, come l'impiego di "proxy server" e dei cosiddetti "firewall" utilizzati comunemente dalle grandi aziende. È come se agissero in rete dei poliziotti che scovano il ladro e lo arrestano cogliendolo sul fatto [T. Serrao, la Repubblica 5.5.02].

P2P vedi PEER-TO-PEER.

quotare [Incontro tra italiano e inglese moderno]. O meglio, tra la nostra lingua e quel gergo anglo-americano usato da Internet e informatica [...], dalla finanza [...] e dai media. [...] alcuni vocaboli che si trovano "scrollando" (cioè facendo scorrere) i testi Internet sullo schermo e che di inglese hanno solo l'aspetto. Come è il caso di "vampiration" [...] il termine è oggi utilizzato dagli addetti ai lavori per significare una serie di messaggi e-mail in concatenazione, ciascuno dei quali

“quota” (dall’inglese “to quote”, citare) integralmente il precedente e in un certo senso lo risucchia [C. Zecchinelli, Corriere Economia 18.12.00].

ragnatela “Liszt” [è] la ragnatela delle mailing list, che contiene oltre 71 mila liste, aggiornate ogni settimana e catalogate per argomenti principali e per sottocategorie a tema [V. Zambardino, Il Venerdì di Repubblica 23.5.97].

realtà virtuale Naturalmente rifiuto con disgusto il concetto di “realtà virtuale” in quanto tautologico: immaginando una realtà, giocando con gli occhiali, arricchendo Gibson e quel buffone di Timothy Leary, si crea istantaneamente una realtà, mentre l’abusato termine “virtuale” significa “esistente potenzialmente” [I. G. Casamonti, Duel maggio 1993].

real time chat Un’altra forma di dipendenza da cybersesso ha luogo in quelle che sono conosciute come *real time chat* dove si parla di sesso e si finisce con un invito a letto [K. N. Bosio, Diario 5.1.00].

registration authority vedi NAMING AUTHORITY.

remailer È uno degli eroi archetipici (o dei cattivi archetipici, a seconda dei punti di vista) della Rete. Mentre un mio messaggio *email* reca sempre l’indirizzo del mittente, un messaggio “filtrato” da un *re-mailer* viene ripulito dall’indirizzo permettendo a un’opinione di circolare in modo anonimo [G. Tedesco, Diario 7.5.97].

rete Una *survey* ha dimostrato che negli Usa [...] uno studente arriva a risolvere ogni suo problema di vita quotidiana senza doversi schiodare dalla sedia: legge le proprie schede personali, chiede chiarimenti ai docenti, fissa le date degli esami, studia i materiali messi in rete dai professori, fruga in biblioteca, ordina una pizza alle due di notte, ingaggia discettazioni essenziali [M. Merlini, Diario 26.2.97].

rete delle reti vedi PIRATA INFORMATICO.

scaricare vedi COMPRIMERE.

screeener Geoff Strawbridge è direttore dei servizi per gli utenti di Terra Lycos, una delle più importanti dotcom del mondo. Sono stati giorni duri, anche per lui. [Aol] ha rinforzato la squadra degli “screeners”, i dipendenti che verificano il contenuto di quello che i navigatori scrivono nei forum e nelle chat [G. Mola, la Repubblica.it 18.9.01].

scrollare vedi QUOTARE.

security manager Protegge il sito da virus e pirati. Richiestissimo dalle imprese di e-commerce [L. Capritti, Anna 15.5.00].

server vedi PEER-TO-PEER.

server farm Ci aspettiamo soprattutto in Europa, un forte decollo delle applicazioni tipo web, in particolare del B2E, appunto, e dell’e-learning. [Altro boom sarà quello delle] “server farm”, servizi di web hosting, ovvero il servizio di gestione tecnologica dei server di siti e portali Internet [P. Jadeluca, la Repubblica 16.7.01].

set top box I kit per collegare il proprio televisore ad Internet si stanno diffondendo anche in Italia grazie alla facilità d’uso e ai costi contenuti. Con circa mezzo milione si compra un set top box, una specie di videoregistratore che tramite una presa scart si collega alla televisione e, con un cavo in dotazione, al telefono. A questo punto basta avere un abbonamento ad un provider e il collegamento ad Internet è bell’e fatto [senza firma, la Repubblica 16.10.99].

sindrome della farfalla Tecnica utilizzata da pedofili e trafficanti di armi e droga per evitare le indagini. La loro homepage è raggiungibile (da chi conosce l’indirizzo) solo per pochi giorni, poi scompare [senza firma, Sette 23.8.01].

sito Internet La carica emotiva scatenata dal pulcino virtuale [il tamagochi] è tale da far sorgere un’editoria specializzata in consigli per l’allevamento, siti Internet votati alla socializzazione dei cyber-genito-

ri sparsi per il mondo, gruppi *on line* che aiutano a elaborare il lutto quanti hanno fallito [M. Merlini, Diario 19.3.97].

sito lavatrice Sono i cosiddetti "siti lavatrice", dove ci si può ritagliare una nuova identità [senza firma, Sette 23.8.01].

sito web Oltreoceano, si stanno moltiplicando le organizzazioni *on line* che affrontano supporti pedagogici e per le ricerche, i siti web dove i professori possono scambiare idee e sperimentazioni con colleghi di tutto il mondo, i seminari che producono giornalini telematici [M. Merlini, Diario 26.2.97].

smanettatore Così, ecco arrivare sullo schermo del computer figure destinate a far innamorare gli smanettatori di tutte le età [M. Gasperetti, io donna 14.4.01].

smanettone Ci sono vari tipi di hacker [...] per esempio [...] gli "smanettoni", i ragazzini che si incontrano sulle Chat-line, dove cominciano a scambiarsi messaggi [senza firma, Panorama 7.2.93].

smile vedi EMOTICON.

spam vedi NETIQUETTE.

spamming vedi NETIQUETTE.

spider vedi CRAWLER.

streaming Con Mp3 e lo streaming (ascolto mentre sto ancora scaricando) non c'è solo la musica da prelevare e copiare [E. Menduni, L'Espresso 9.8.01].

surfer vedi .BIZ.

surfing vedi DATA MINER.

surfista Si moltiplicano su Internet i libri dei "surfisti", ossia di quei navigatori *on line* che esplorano la Rete per darci una lettura provocatoria e spesso sorprendente della realtà [N. D., D-la Repubblica delle Donne 22.9.98].

tossicodipendenza da navigazione in rete In paesi come la Svezia e la Danimarca, psicologi e psichiatri hanno già iniziato a curare i primi casi di *tossicodipendenza da navigazione in Rete* [M. N. De Luca, la Repubblica 8.10.00].

tracciare Possibilità di *tracciare* i responsabili? «Poche. Ci sono migliaia di computer in ostaggio prima di arrivare ai colpevoli» [C. Fusani, intervista al tecnico informatico Alessandro Scartezzini, la Repubblica 11.2.00].

trojan horse In tempi molto sospetti di trojan horse, virus informatici e banchi cyberspaziali di vario genere, non è affatto un'idea malvagia servirsi di ogni mezzo disponibile per tenere il proprio PC lontano dalla insidia che attentano alla stabilità del sistema [F. Tarissi, la Repubblica 28.4.01].

tv on demand vedi CAP. 11, *Parole dal vivo*.

uploadare Questo dischetto contiene due numeri di telefono di BBS. Su di esse troverete una directory con immagini erotiche per Windows. Quando sarete pronti a consegnare quanto richiesto, sarà sufficiente uploadare sulla directory "immagini windows" un'immagine a vostra scelta [G. Proni, *La dea digitale* 2000].

URL La chiave per l'identificazione dei contenuti da cercare è la Url (Uniform Resource Locator), che costituisce anch'essa una forma di indirizzo. [...] Ogni Url corrisponde in realtà a una stringa numerica [...] che la identifica in maniera univoca per tutto il pianeta, rendendo possibile la sua localizzazione [M. Morcellini, M. Sorice, *Dizionario della comunicazione* 1999].

username Vogliamo entrare nel programma di trading simulato: apriamo la finestra di dialogo, digitiamo lo username e dopo una trentina di secondi riceviamo la password [G. Lonardi, la Repubblica 6.3.00].

videostreaming Di scena ci sarà il premio Nobel Rigoberta Menchù che parlerà su: "Globalizzazione e sviluppo locale". È prevista una traduzione simultanea e tutti potranno comunque seguire l'evento *on line* (in videostreaming) collegandosi al sito dell'università [L. Montanari, la Repubblica Firenze 16.10.02].

virus vedi BACKDOOR.

videoconferenza Nel suo ranch, [...] G. W. Bush era stato tutto il giorno in stretto contatto con la sua squadra, seguendo minuto per minuto la battaglia di Ramadi e le notizie dei nuovi morti americani: una videoconferenza con Rumsfeld e il generale Myers allargata in serata a Condoleezza Rice [A. Flores d'Arcais, la Repubblica 8.4.04].

vortal Media Web, ad esempio, è un vortal il cui obiettivo è diventare il punto di riferimento per le produzioni underground di audiovisivi e per la sperimentazione dei nuovi linguaggi e delle tecniche multimediali [F. Tarissi, la Repubblica 7.4.01].

WAP vedi CAP. 12, *Parole dal vivo*.

web Ovvero la *ragnatela*, l'insieme dei siti e dei nodi che formano Internet [L. C., la Repubblica 7.11.99].

web banking Bancaroma-Telecom cambia il web banking [titolo, la Repubblica 5.3.00].

webcam La fotografia contemporanea viene intesa, in massima parte, come una versione manipolata della realtà [...]. Le immagini catturate attraverso le webcam, le telecamere a circuito chiuso e i videocellulari vengono assimilate, invece, più ai fatti, alla realtà "vera" [N. Knight, D-la Repubblica delle Donne 8.5.04].

web designer I giornali e i siti hanno titolato: per la prima volta la new economy in piazza; il primo sciopero dei lavoratori arancioni [dalle cui parole emerge] che è meglio essere tute blu piuttosto che arancioni, ovvero meglio metalmeccanici che web designer [A. Sarlo, Diario 1.2.02].

web engineer È l'"ingegnere" della rete, si occupa dello sviluppo delle tecnologie [L. Capritti, Anna 15.5.00].

webfilm vedi CAP. 11, *Parole dal vivo*.

web-galateo Amore, cibo, carriera ecco il Web-galateo [titolo, la Repubblica 11.10.00].

web generation Ora tocca alla Web generation [titolo, Corriere della Sera 2.3.00].

weblog vedi BLOGORROICO.

webmaster La nuova legge [sull'editoria], secondo Chiti, non solo non è un tentativo di imbrigliare la libera espressione online come temono molti tra i navigatori, provider e webmaster, ma sarebbe un'opportunità [...], per ottenere agevolazioni statali in termini di incentivi e soprattutto di credito d'imposta [D. Olivero, la Repubblica 11.4.01].

web page E dopo la sua solita crociera nei siti e *Web pages* preferiti, [il cybersessodipendente] entra in qualche *chat line* [K. N. Bosio, Diario 5.1.00].

web-phone Navigare su Internet senza il Pc sarà possibile grazie al "Web-Phone", il telefono Isdn dotato di un display e di una tastiera per accedere al web e gestire le e-mail [senza firma, la Repubblica 22.9.00].

web society vedi DIGITAL DIVIDE.

web tv Sono già tre [...] le società che propongono la web tv, ovvero Internet nel tinello di casa: un set top box, una tastiera e un telecomando e via a navigare [F.L., La Nazione 21.11.99].

web writer Il "contenutista" si occupa di testi, documenti e notizie contenuti nella pagina web [L. Capritti, Anna 15.5.00].

webzine vedi COOLGIRL, CAP. 8, *Parole dal vivo*.

Wi-Fi I computer sono modelli normalissimi, solo dotati di un'antennina da 50 dollari e del suo software Wi-Fi installato nell'hard disk. Wi-Fi sta per Wireless Fidelity e indica le reti radiomobili che usano la tecnologia Wireless Lan. Lan, che vuol dire local area network, e indica che questa tecnologia è nata come soluzione via etere al cablaggio di grandi strutture professionali [S. Carli, la Repubblica Affari & Finanza 29.4.02].

wireless vedi CAP. 12, *Parole dal vivo*.

world wide web Il primo pensiero, quando si parla di rete, va di solito al World Wide Web (termine inglese che si potrebbe tradurre come “ragnatela mondiale”), altrimenti detto Web. Quest’ultimo, che viene spesso identificato con la rete stessa, [...] è costituito dall’insieme di informazioni che molti calcolatori allacciati di continuo a Internet mettono a disposizione [M. Morcellini, M. Sorice, *Dizionario della comunicazione* 1999].

worm Di solito il messaggio email arriva avendo come mittente personaggi dai no-

mi strani, per esempio Xuxa o Suzete. [...] Il contenuto è pesantemente hard [...] e lo stesso vale per l’allegato [...]. Quando l’attachment viene aperto, il software si installa e si autospedisce, come tutti i worm [senza firma, The Net, www.buongiorno.it 17.4.02].

zippare Cresce il livello di conoscenza delle nuove tecnologie, l’ultima indagine descrive un popolo [...] che tenta di capire quel linguaggio fatto di neologismi e termini oscuri (forwardare, zippare) che cala dall’alto come una nube tossica [M. Cavallieri, *la Repubblica* 3.4.01].